



Piano Strategico Metropolitano di Bologna

Documento preliminare



novembre 2017



Indice

Premessa: verso l'approvazione del PSM 2.0	4
1 PARTE 1 - Principi generali	6
2 PARTE 2 - Il Nuovo Assetto Istituzionale dell'area metropolitana	9
A) Coordinamento, Uffici comuni, Unioni "forti": per una reale innovazione della PA	9
B) Regole uniche, Servizi e tariffe omogenee per tutta l'area metropolitana	14
3 PARTE 3 - Obiettivi generali e trasversali.....	16
Migliore sostenibilità.....	16
Massima inclusione	18
Maggiore attrattività	19
4 PARTE 4 - Priorità e interventi per le politiche settoriali.....	22
1 L'identità di Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva	23
1.1 Bologna metropolitana: posizionamento e <i>governance</i>	23
1.2 Bologna attrattiva per i nuovi talenti	24
1.3 Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti.....	25
1.4 Una destinazione turistica autentica.....	27
1.5 Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino.....	28
2 Rigenerazione urbana e ambientale	30
2.1 Periferie e centri urbani: la rigenerazione al centro	30
2.2 Riduzione del consumo di suolo e della dispersione insediativa	30
2.3 Accordi Territoriali: linee guida per l'attuazione del Piano Territoriale Metropolitano	31
2.4 Il fondo perequativo metropolitano	31
2.5 Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio	32
2.6 Bologna Hub regionale: lo sviluppo economico e il ruolo dei grandi poli funzionali e produttivi	33
3 Politiche della mobilità	34
3.1 Territorio, città e mobilità. Verso il primo piano integrato della mobilità metropolitana	34
3.2 Muoversi a piedi: la prima scelta	35
3.3 La bicicletta come scelta di mobilità competitiva	35
3.4 SFM, tram e bus: obiettivi e indirizzi per il trasporto pubblico metropolitano.....	36
3.5 Gli interventi per la mobilità privata sostenibile.....	38
3.6 La promozione di una logistica sostenibile	39
4 Manifattura, nuova industria e formazione.....	40
4.1 Manifattura e innovazione	40
4.2 Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità	41
4.3 Sviluppo metropolitano per la buona occupazione	42
4.4 Sportello unico per le imprese: regole uguali e tempi certi.....	43
4.5 Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo, l'attrattività e l'innovazione sociale.....	44
4.6 La cultura tecnico/scientifica come <i>brand</i> del territorio metropolitano	46

5	Cultura, creatività e identità.....	48
5.1	Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana.....	48
5.2	<i>Welfare</i> culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale	49
5.3	I sistemi culturali metropolitani: musei, biblioteche e archivi, teatri, spettacoli ed eventi	49
5.4	Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo	58
6	Istruzione ed educazione.....	59
6.1	Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni.....	59
6.2	La riuscita formativa come fattore di sviluppo individuale, sociale ed economico: orientamento e inclusione scolastica	60
6.3	La rete metropolitana per l'apprendimento permanente	62
7	Salute, <i>welfare</i>, benessere	63
7.1	Una nuova <i>governance</i> per un nuovo sistema di <i>welfare</i> metropolitano.....	63
7.2	Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio	63
7.3	Il riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari.....	64
7.4	Lo sviluppo della rete dell'offerta di servizi a sostegno degli anziani non autosufficienti	64
7.5	Il ruolo del terzo settore nella co-progettazione e nella gestione delle politiche sociali e nella promozione della salute.....	65
7.6	L'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e il <i>welfare</i> aziendale e condiviso come espressioni della Responsabilità sociale di impresa (RSI) e di territorio	66
7.7	Le politiche di contrasto alla povertà	67
7.8	Le politiche abitative per il contrasto della fragilità sociale.....	67
7.9	Il sostegno alle giovani generazioni	68
7.10	Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati metropolitano (SPRAR).....	69
7.11	Sistemi informativi integrati in ambito sociale, sanitario e socio-sanitario	70
7.12	Discriminazioni e violenza di genere e sui minori	71

Premessa: verso l'approvazione del PSM 2.0

In base alla l. 56/2014 (c.d. legge Delrio) il 1° gennaio 2015 è stata istituita la Città metropolitana di Bologna alla quale viene assegnata, come prima funzione essenziale, l'individuazione e il coordinamento delle strategie di sviluppo dell'intero territorio metropolitano attraverso l'elaborazione di un Piano Strategico. In tal modo il PSM diviene ora, per legge, un atto ad adozione obbligatoria di indirizzo per tutte le amministrazioni territoriali dell'area.

La l.r. 13/2015, recependo le disposizioni della legge nazionale, riconosce il **ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana** di Bologna rispetto alle province, e identifica nel nuovo ente l'interlocutore per le scelte relative allo sviluppo strategico del territorio, indicando l'**Intesa Generale Quadro** tra Città metropolitana e Regione (13/01/2016) come strumento principale per la definizione di questo ruolo.

In continuità con il lavoro partecipato e corale svolto per la prima stagione di pianificazione strategica bolognese, e in sintonia con una visione della **Città metropolitana** quale **ente federante**, a partire dall'autunno 2015 la Città metropolitana di Bologna insieme alle Unioni di Comuni ha deciso di avviare l'elaborazione di questo nuovo e diverso Piano Strategico Metropolitano (d'ora in poi PSM 2.0) attraverso un **percorso di ascolto e di confronto con il territorio**.

È stato promosso innanzitutto (da metà gennaio a metà febbraio 2016) un ciclo di eventi pubblici dal titolo ***“La voce delle Unioni. Sei incontri per raccogliere idee, progetti e proposte per il Piano Strategico metropolitano di Bologna”***. I contributi e le riflessioni emersi sono stati fondamentali per definire ***Le Linee di indirizzo del PSM 2.0***, l'atto politico – presentato nel convegno pubblico ***“Futuro Metropolitano”*** il 6 aprile 2016 e approvato dal Consiglio metropolitano l'11 maggio 2016 – che indica obiettivi e fattori trasversali per la nuova stagione della pianificazione strategica metropolitana bolognese: in esso sono descritte le scelte di prospettiva che, in sintonia con gli indirizzi regionali, i Sindaci dell'area metropolitana intendono perseguire nei prossimi anni.

Successivamente, all'inizio del 2017, è proseguito il dialogo con il territorio attraverso una ricognizione delle azioni che la Città metropolitana, le Unioni dei Comuni e il Comune di Bologna stanno compiendo in coerenza con le linee di indirizzo. Sono stati quindi organizzati incontri specifici con le Giunte delle sette Unioni e del Comune di Bologna, che hanno portato all'elaborazione del report ***Città metropolitana, Unioni e Comune di Bologna: insieme per costruire il PSM 2.0. Resoconto della fase preparatoria***.

Inoltre, per rafforzare la costruzione del quadro conoscitivo, attraverso lo studio di numerosi indicatori è stato parallelamente redatto un report su ***“L'area metropolitana bolognese all'interno del sistema nazionale e regionale. Analisi di contesto”***, che restituisce una fotografia di come si è evoluto negli anni il nostro territorio anche in confronto alle altre Città metropolitane italiane.

Da questo complesso percorso sono emersi i temi e gli obiettivi che danno corpo al presente ***Documento preliminare PSM 2.0, punto di partenza per sviluppare quel confronto con gli enti pubblici e privati essenziale alla definizione del testo definitivo***.

Al fine di facilitare questo percorso di interlocuzione per l'elaborazione del PSM 2.0 e la **definizione partecipata delle azioni e delle politiche da mettere in campo** l'Amministrazione ha deciso di adottare specifiche forme di confronto collaborativo, facendo proprio quanto indicato dallo *Statuto* della Città metropolitana. Nel marzo 2017 è nato l'**Advisory Board** composto da alcuni docenti dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e chiamato a supervisionare e validare scientificamente i contenuti del

PSM 2.0. Parallelamente è stato istituito il **Consiglio di Sviluppo**, un tavolo permanente di partecipazione e confronto tra gli attori economici e sociali, le amministrazioni non territoriali e gli amministratori locali.

Nei prossimi mesi questo documento sarà dunque sottoposto a un'importante e intensa **attività di consultazione** con le Unioni dei Comuni, la Regione, l'*Advisory Board* e il Consiglio di Sviluppo, al fine di giungere a una redazione condivisa del PSM 2.0 il quale, previo parere della Conferenza metropolitana, sarà approvato nella primavera del 2018 dal Consiglio metropolitano.

1 PARTE 1 - Principi generali

1. Il presente Piano Strategico Metropolitano (PSM) viene approvato in coerenza con le disposizioni di legge e dello Statuto metropolitano, nonché delle “Linee di indirizzo” approvate l'11 maggio 2016 dal Consiglio metropolitano, quale **atto di alta amministrazione del territorio di area vasta**, la cui finalità è quella di dare indirizzi puntuali e coerenti per l'esercizio delle funzioni della Città metropolitana di Bologna, delle Unioni comunali e dei Comuni che insistono nell'area metropolitana.

Il PSM intende dunque **dare identità e direzione unitaria all'azione di tutti gli enti territoriali metropolitani definendo:**

- **gli obiettivi generali e trasversali a cui deve tendere nel suo complesso l'azione amministrativa dell'area metropolitana;**
- **le azioni e le priorità per l'intervento nelle singole materie di competenza della Città metropolitana.**

Il PSM costituisce quindi anche **l'atto fondamentale di indirizzo per l'esercizio di quelle funzioni comunali** che possano trovare in sede metropolitana un fattore di promozione, coordinamento e sostegno, lasciando alla **piena autonomia degli enti ogni altra e ulteriore determinazione.**

Questa è dunque la chiave di lettura e interpretazione con cui si deve dare applicazione ai **contenuti del Piano, per loro natura prescrittivi e non semplicemente descrittivi.**

Per tali ragioni, il PSM deve essere considerato come atto **gerarchicamente superiore e logicamente prioritario rispetto** alle direttive, i piani, i programmi, le istruzioni, le circolari e a **ogni atto della Città metropolitana e delle amministrazioni locali che disponga in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti amministrativi.**

2. Il Piano è stato quindi istruito e redatto partendo da una **concezione della Città metropolitana quale istituzione che in sé riassume e unisce le amministrazioni locali.** È il luogo della mediazione degli interessi locali per le politiche che trovano, nell'area vasta, l'ambito ideale di governo.

L'area metropolitana, pur con le sue differenze e specificità, va dunque **intesa come un ambito territoriale unico, solidale e coeso.**

La Città metropolitana, che qui si interpreta come ente federante, **opera e rende conto direttamente ai cittadini metropolitani**, il cui benessere rappresenta la sola ed essenziale ragione delle scelte che si esprimono in queste pagine.

Inteso in questo modo, il **PSM** diventa non solo **guida essenziale per la conseguente azione degli enti locali**, ma anche **primo termine di confronto e strumento di raccordo con le altre amministrazioni, le società partecipate, le forze imprenditoriali, le rappresentanze del lavoro, che operano in questo territorio, il privato sociale e i cittadini che compongono questa comunità.**

Inoltre, è in base al PSM che **l'area metropolitana di Bologna, nel suo insieme**

- **si relaziona direttamente, nelle sedi adeguate, con l'amministrazione statale. In questo senso Bologna, in accordo con le altre Città metropolitane, afferma il proprio ruolo nel rilancio economico e sociale del Paese**, in quanto ente collettivo capace di sviluppo, sperimentazione e innovazione anche nella definizione di relazioni virtuose, collaborative e non competitive con il settore privato, profit e non.

- **afferma l'esigenza di vedersi riconoscere un'adeguata posizione in seno alle politiche della Regione Emilia-Romagna**, anche in vista dell'ampliamento delle sue competenze ex art. 116 Cost., attraverso una più **precisa determinazione delle competenze reciproche e delle risorse** (umane, strumentali e materiali) che a tali competenze assolvono;
- **articola il proprio rapporto con gli altri territori**, confinanti e non, secondo un principio di collaborazione e condivisione degli obiettivi.

3. In questo PSM **si identificano le linee direttrici dell'azione metropolitana nel suo complesso** per la quale, nel rispetto delle diverse vocazioni e dei diversi livelli di sviluppo del territorio, **vengono determinati il contesto di partenza, gli obiettivi e, in seno a essi, le priorità da perseguire nonché gli elementi qualificanti per la realizzazione di opere, servizi, progetti.**

Questa operazione viene condotta partendo dalla **ricognizione di quanto già in atto**, e quindi del patrimonio di idee e progetti emersi dal primo PSM e ancora vitali, dei risultati ottenuti grazie agli accordi e agli atti di pianificazione già adottati nella nostra area metropolitana, dell'ascolto dei territori svolto nell'ultimo anno, delle prospettive dell'ultima stagione dei finanziamenti europei, statali e regionali a favore di questo territorio e dei progetti oggi messi in campo da parte delle diverse amministrazioni territoriali.

Ponendosi però come prospettiva temporale il governo del territorio nel medio e lungo periodo, questo Piano contiene anche **le prescrizioni essenziali per la futura realizzazione di iniziative e programmi di più lunga e complessa realizzazione, o ancora non finanziati.**

Il loro inserimento nel PSM costituisce l'impegno condiviso a una loro realizzazione nel rispetto delle funzioni dei diversi soggetti del territorio, e la loro assunzione quali priorità rispetto alle altre idee e agli altri bisogni.

In questo senso, le priorità identificate nel PSM rappresentano **i criteri di base per il riparto delle rispettive competenze e la futura assegnazione di finanziamenti all'area metropolitana.**

4. Coerentemente con l'impostazione enunciata, il PSM **opera sia per l'intero ambito metropolitano, sia per geografie variabili**, intervenendo in aree definite o lungo direttrici coerenti con la logica dei diversi interventi e dei diversi ambiti settoriali.

In questa prospettiva, la Città metropolitana assume come **priorità la costruzione, la manutenzione e l'aggiornamento delle reti materiali e immateriali**, quali condizioni abilitanti per l'affermazione dell'identità metropolitana e la realizzazione degli obiettivi indicati nelle pagine seguenti.

5. Per poter perseguire con successo quanto fin qui esposto, il PSM **ripensa e aggiorna il governo della Città metropolitana** nel suo complesso, partendo dalla struttura della sua geografia per Unioni. A esse la Città metropolitana si rivolge in via preferenziale.

Al medesimo fine, con il PSM si dà vita a una serie di **organismi destinati a operare unificando in sede metropolitana attività da svolgersi a favore dell'intero territorio, o diffondendo modelli e soluzioni sperimentate localmente e ritenute d'eccellenza.**

In ragione di **progetti e programmi speciali di valenza metropolitana** il PSM pone le basi per forme di

perequazione e sostegno condiviso da parte di tutte le amministrazioni territoriali.

I piani di sviluppo delle società partecipate, in ragione della loro missione, fanno propri gli obiettivi del presente PSM, e si confrontano su di essi con la Città metropolitana in un unico tavolo.

6. Infine il PSM, dopo la sottoscrizione della “Carta di Bologna per l’ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile” (8 giugno 2017), intende qualificarsi come testo che accoglie e promuove gli obiettivi del “Patto di Amsterdam per un’Agenda urbana europea” e i “*Sustainable development goals* (SDGs)” dell’Agenda Onu 2030, come ripresi nel documento “L’agenda per lo sviluppo urbano sostenibile” predisposto da ASVIS e Urban it. A tal fine la Città metropolitana di Bologna si impegna ad avviare il percorso di costruzione di un’agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile nell’ambito delle funzioni del PSM.

2 PARTE 2 - Il Nuovo Assetto Istituzionale dell'area metropolitana

Per poter perseguire gli obiettivi generali, trasversali e settoriali che il presente Piano strategico determina è necessario, innanzitutto, procedere a una complessiva e profonda innovazione istituzionale degli enti locali dell'area metropolitana.

La Provincia di Bologna, dagli anni '90 in poi, aveva già interpretato il ruolo di Ente "intermedio" esercitando le proprie funzioni di governo mediante il coordinamento dei Comuni del territorio e l'integrazione delle politiche di interesse interistituzionale. Ciò è avvenuto con la predisposizione di strumenti volontari di coordinamento, e in particolare con la Conferenza Metropolitana Bolognese, ovvero con la riunione periodica dei sindaci dei Comuni del territorio provinciale, che ha anticipato la Conferenza metropolitana elevata a organo di governo della Città metropolitana dalla Legge 56/2014.

A essa si affiancava un Ufficio di Presidenza composto dai Presidenti delle forme associative e dei quartieri del Comune capoluogo, con compiti di istruttoria preliminare degli argomenti portati all'attenzione della Conferenza.

La Città metropolitana di Bologna, forte di tale tradizione, intende rafforzare il proprio ruolo di coordinamento degli enti locali dell'area metropolitana e le collaborazioni istituzionali in un'ottica di innovazione finalizzata all'efficacia, all'economicità dell'azione amministrativa e al miglioramento del rapporto con le imprese e i cittadini del territorio. Proprio per le azioni finora intraprese, alla Città metropolitana di Bologna è stato riconosciuto un ruolo di guida nell'ambito del progetto Metropoli strategiche promosso da ANCI e dal Dipartimento della Funzione Pubblica nell'ambito PON GOVERNANCE¹.

Il principale obiettivo è dunque quello di realizzare un assetto **capace di governare le politiche di area vasta, omologare la regolazione in settori strategici, aggregare le funzioni locali che trovano nella Città metropolitana l'ambito territoriale ottimale di esercizio e allo stesso tempo rafforzare le Unioni di Comuni e favorire le fusioni.**

A) Coordinamento, Uffici comuni, Unioni "forti": per una reale innovazione della PA

1) Definizione e rafforzamento degli organismi metropolitani di indirizzo e coordinamento.

La Città metropolitana quale Ente con funzioni proprie e compiti di coordinamento degli enti locali nei settori di rilievo metropolitano valorizza gli organi di governo metropolitano.

L'organo di governo deputato al coordinamento e all'indirizzo delle politiche di area vasta è la Conferenza metropolitana, supportata dall'Ufficio di Presidenza.

La Conferenza metropolitana (e l'Ufficio di Presidenza), al di là delle specifiche competenze previste dalla legge e dallo Statuto, devono essere valorizzati nel ruolo di coordinamento delle politiche metropolitane.

Gli enti locali del territorio si impegnano pertanto a discutere di tutte le materie con ricadute significative sul territorio metropolitano in seno a tali organismi, al fine di acquisire una maggiore consapevolezza delle possibili alternative e il più armonico coordinamento delle scelte politiche locali.

¹ Asse 3 Azione 3.1.5 area tematica - Piano di riassetto istituzionale e organizzativo dell'area metropolitana bolognese - Interventi mirati di accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali con riferimento all'attuazione delle politiche sostenute dal FESR e in chiave complementare agli interventi previsti in Asse 1.

Dopo le prime azioni mirate al rafforzamento degli strumenti settoriali di implementazione e controllo delle singole politiche sono stati costituiti, in correlazione al nuovo assetto istituzionale e alla competenze, nuovi strumenti, tra cui la Cabina di regia relativa alle decisioni sui fondi prevista dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale.

In un'ottica di razionalizzazione delle risorse e di semplificazione dei processi si intende ora procedere a un'azione di semplificazione organizzativa con l'incardinamento di tutte le funzioni di coordinamento in relazione alle scelte metropolitane anche settoriali in capo alla Conferenza metropolitana e al suo Ufficio di Presidenza.

Inoltre, in base al Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione della Conferenza metropolitana di Bologna e dell'Ufficio di Presidenza è stato costituito e si sono avviati i lavori del **Tavolo di coordinamento dei vertici amministrativi** composto dai Segretari/Direttori generali e dai funzionari da loro delegati delle Unioni dell'area metropolitana bolognese.

L'obiettivo di questo è l'omogeneizzazione delle regole, delle prassi e dei comportamenti amministrativi nell'area metropolitana, e l'affiancamento attraverso il confronto giuridico dei lavori della Conferenza e dell'Ufficio di Presidenza nella predisposizione della documentazione tecnica.

Si fissano pertanto i seguenti obiettivi:

- **rafforzare il ruolo di Conferenza metropolitana e Ufficio di Presidenza, anche attraverso un aumento, quantitativo e qualitativo, delle scelte politiche, le azioni di coordinamento e le informazioni di loro competenza;**
- **ricondere alla Conferenza metropolitana e all'Ufficio di Presidenza tutti gli altri organismi settoriali per la creazione di un unico luogo di coordinamento delle politiche metropolitane a geometria variabile nei limiti di quanto consentito dalla legislazione statale e regionale;**
- **rafforzare il ruolo del Tavolo di coordinamento dei vertici amministrativi per produrre strumenti tecnici di coordinamento delle amministrazioni e omogeneizzazione delle procedure. A questo fine è necessaria una modifica regolamentare che introduca un parere tecnico del Tavolo sugli schemi di regolamento e altri atti tipo a rilevanza metropolitana.**

L'obiettivo è quantificabile nell'incremento del numero di sedute e degli oggetti trattati con particolare riferimento a quelli proposti dai territori ed è misurabile nel medio periodo. Va valutato nell'arco di un mandato amministrativo sia l'incremento delle politiche trattate a livello metropolitano, sia l'impatto che l'azione di coordinamento ha comportato sul territorio. I sindaci dell'area metropolitana possono proporre attraverso il Sindaco metropolitano e/o i consiglieri delegati temi e politiche all'attenzione della Conferenza metropolitana. La struttura tecnica di riferimento per queste azioni è il Servizio innovazione istituzionale e amministrativa.

2) Riordino territoriale: linee guida per i processi di aggregazione funzionale e strutturale. Promozione, supporto e coordinamento del conferimento di funzioni comunali alle Unioni. Promozione e supporto alle fusioni di comuni sul territorio.

In base alla L.r. E.R. 21/2012 l'area metropolitana è suddivisa in ambiti territoriali, quale **area territoriale adeguata per l'esercizio in forma associata sia delle funzioni fondamentali dei Comuni sia delle ulteriori funzioni conferite ai Comuni dalla legislazione regionale. In ogni ambito territoriale deve essere costituita una e una sola Unione di Comuni.**

Nei principi generali lo Statuto metropolitano prevede il ruolo di coordinamento della Città metropolitana rispetto agli enti locali dell'area, in forza della valorizzazione del ruolo delle Unioni e la promozione dei processi di fusione di Comuni.

Occorre effettuare una ricognizione tecnica dell'attuale modalità di esercizio delle funzioni amministrative con particolare riferimento allo stato di conferimento di funzioni, compiti e attività alle Unioni da parte dei Comuni. Secondo tale ricognizione la Città metropolitana deve sostenere politiche di allocazione delle funzioni da parte dei Comuni alle Unioni in modo omogeneo sul territorio individuando le materie che anche in base alle esperienze già in essere sono esercitabili in via ottimale a livello di Unione.

L'obiettivo è duplice:

- 1. promuovere e realizzare l'adesione alle Unioni già esistenti in ciascun ambito da parte dei Comuni ancora non associati;**
- 2. sostenere l'allocazione in Unione delle funzioni amministrative comunali fondamentali in base a indirizzi della Città metropolitana *di riordino territoriale e istituzionale dell'area metropolitana*.**

Il primo asse è raggiungibile nel breve periodo con un'azione forte di carattere politico.

Il secondo asse è raggiungibile nel lungo periodo con un'azione tecnica e politica.

Relativamente alla **promozione dei percorsi di fusione occorre effettuare un loro coordinamento strategico metropolitano secondo criteri di aggregazione che tengano conto delle geografie territoriali ottimali.**

Tali criteri attengono:

- alla dimensione della fusione in termini di area, popolazione, numero di Comuni;**
- alla geografia della fusione in termini di interessamento, nel percorso di fusione, di Comuni contenuti in un unico ambito ottimale ai sensi della Legge regionale;**
- alla fattibilità-opportunità della fusione in termini di contiguità, omogeneità territoriale, sociale, economica;**
- alla fattibilità organizzativa e alla convenienza economico-finanziaria, tenuto conto degli incentivi previsti dalla legge statale e regionale;**
- al numero complessivo delle fusioni da effettuare nell'area metropolitana.**

Queste prescrizioni sono declinate in base agli indirizzi della Città metropolitana *di riordino territoriale e istituzionale dell'area metropolitana*.

La Città metropolitana deve mettere a disposizione le professionalità necessarie ad avviare e concludere i percorsi di fusione per la realizzazione dello studio di fattibilità e la redazione degli strumenti amministrativi del Comune derivante dalla fusione, in modo coordinato e complementare con i servizi messi a disposizione dalla Regione.

L'obiettivo delle fusioni è raggiungibile nel lungo periodo con un'azione tecnica e politica incisiva finalizzata ad avviare i percorsi di fusione secondo i criteri stabiliti. I soggetti coinvolti, oltre alla Città metropolitana sono i Comuni.

La struttura tecnica di riferimento è un'area funzionale istituita appositamente dalla Città metropolitana con ulteriori risorse dei Comuni e reperite esternamente.

3.1) Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Progettazione e linee guida per la costituzione di Uffici comuni.

Il Consiglio metropolitano ha approvato, con delibera n. 20 del 27/05/2015, il testo della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese. In base a essa, e in coerenza con la legge n. 56/2014 e lo Statuto della Città metropolitana di Bologna, si intende dar vita a forme di aggregazione e gestione in comune di funzioni metropolitane e comunali, capaci anche di rispettare le differenze delle varie aree territoriali.

Sono dunque da perseguire l'avvalimento e la delega da parte dei Comuni e a favore della Città metropolitana, di funzioni, servizi e attività di rilevanza sovracomunale.

In base allo Statuto della Città metropolitana, con appositi atti convenzionali le Unioni e i singoli Comuni possono individuare forme di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana. Le Unioni rappresentano il riferimento prioritario per l'articolazione territoriale delle politiche e delle azioni della Città metropolitana.

Anche in base alla **nuova Convenzione quadro del 30/11/2016** sono disciplinati strumenti più flessibili di esercizio in comune dei compiti e delle attività espressamente indicati.

Sono in particolare individuate tre tipologie di collaborazione:

- **la creazione di uffici comuni;** a cui conferire risorse umane, strumentali e finanziarie da parte di Comuni e Unioni a vantaggio della "comunità amministrativa".
- **l'avvalimento di uffici della Città metropolitana;**
- **altre forme di collaborazione funzionali non strutturali, da individuare di volta in volta.**

I Comuni e le loro forme associative, già aderendo alla Convenzione in oggetto, possono stipulare, nelle materie indicate in Convenzione, accordi attuativi con la Città metropolitana con deliberazione della Giunta comunale o dell'Unione.

L'esperienza delle collaborazioni per raggiungere pienamente i propri obiettivi di semplificazione, efficacia ed economicità richiede:

- l'esercizio delle funzioni comunali attraverso organizzazioni di livello metropolitano;
- il contributo da parte di tutti gli enti locali dell'area in termini di conferimento di risorse umane e finanziarie;
- l'individuazione di figure professionali per "guidare" le varie forme di collaborazione a partire dagli uffici comuni, ove è necessario definire chiaramente e univocamente la responsabilità della nuova struttura;
- la definizione delle strategie complessive e degli obiettivi nonché delle azioni di ogni singola forma di collaborazione.

Ogni forma di collaborazione istituzionale va definita in base al rispetto delle specificità territoriali e, allo stesso tempo, identificando l'ambito di allocazione ottimale delle funzioni comunali.

Occorre poi distinguere nell'ambito delle materie indicate dalla Convenzione quadro, tra funzioni di *line* e di *staff*. Quelle di *staff* si prestano alla costruzione di un ufficio comune a livello metropolitano a cui conferire la funzione, quelle di *line* si prestano maggiormente a un esercizio di prossimità in Unione o a livello di singolo Comune. In tali casi la collaborazione a livello metropolitano può consistere nel coordinamento, nella programmazione e nel controllo della funzione o nel supporto tecnico al suo esercizio.

3.2) Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Utilizzo delle tecnologie digitali.

Sono da prendere in considerazione le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

In primo luogo, si prevedono **la creazione di una intranet metropolitana e l'identità digitale unica del dipendente degli enti locali dell'area metropolitana**. Grazie a tali strumenti, i dipendenti che appartengono a un ufficio metropolitano possono rimanere collocati fisicamente in sedi diverse, ma lavorare come se compresenti.

Tutte gli strumenti informatici (quali posta elettronica, messaggi brevi e applicativi) **devono essere ripensati come strumenti capaci di mettere in comunicazione i diversi enti locali dell'area metropolitana come se fossero un unico luogo di lavoro.**

La Città metropolitana supportata dal dettato normativo che le affida "la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione", **intende proseguire e rafforzare le forme di collaborazione già avviate, ampliando e riorganizzando l'ufficio unico federato per l'e-government esistente, a cui aderiscono tutte le Unioni. Si intende in sostanza dar vita a un'unica struttura organizzativa metropolitana servente gli enti locali dell'area, a cui spetti**

- **assicurare sviluppo evolutivo, omogeneità e standardizzazione nell'adozione di nuove tecnologie da parte delle amministrazioni locali bolognesi**
- **garantire un supporto sistematico all'attuazione del Codice dell'amministrazione digitale.**

4) La comunicazione pubblica nell'area metropolitana.

Anche relativamente al tema della comunicazione Città metropolitana, Comuni e Unioni devono lavorare in rete, per raccontare il territorio e la sua identità e relazionarsi in modo unitario al milione di cittadini che lo popolano e lo vivono.

Per questo il "Coordinamento comunicazione metropolitano", nato in questi mesi, si trasforma in **Agenzia metropolitana di comunicazione pubblica, un ufficio in grado di razionalizzare, semplificare e armonizzare la comunicazione dei diversi Enti sia verso il cittadino che al sistema dei media.**

L'agenzia inoltre garantisce per l'intera area metropolitana una serie di servizi come la produzione di contenuti multimediali, l'attività di ufficio stampa, le campagne di comunicazione e la gestione dei social (hashtag unico #BolognaMetropolitana).

L'obiettivo delle collaborazioni e delle sinergie istituzionali è raggiungibile nel medio periodo con un'azione capace di avviare percorsi paralleli in tutte le materie indicate dalla Convenzione quadro citata. I soggetti coinvolti, oltre alla Città metropolitana, sono i Comuni e le Unioni.

La struttura tecnica di riferimento è il servizio Innovazione istituzionale e amministrativa con il supporto per gli interventi tecnologici del Settore strutture tecnologiche, comunicazione e servizi strumentali per il tramite dell'ufficio comune federato per l'e-government.

B) Regole uniche, Servizi e tariffe omogenee per tutta l'area metropolitana

1) Armonizzazione e unificazione della regolazione in ambito metropolitano.

L'armonizzazione o l'unificazione delle regole in ambito metropolitano, sancite come principio dallo Statuto metropolitano, sono obiettivi prioritari che mirano al miglioramento del rapporto delle istituzioni locali dell'area con il cittadino e con le imprese.

In particolare si intende favorire l'arrivo e l'investimento nell'area metropolitana di persone e imprese a cui si offriranno procedimenti autorizzatori non differenziati fra i comuni, con effetti evidenti sull'attrattività del territorio.

Ovviamente questo obiettivo deve essere perseguito nel rispetto dell'autonomia regolamentare dei Comuni.

Per questa ragione la Città metropolitana predispone proposte regolamentari trasversali (es. regolamento sul procedimento amministrativo, sulla trasparenza, il diritto di accesso, etc.) o riferite a singole materie (SUAP, urbanistica, ambiente, etc.), rispetto alle quali i singoli consigli comunali possono apportare gli adeguamenti necessari a rendere fruibile il disposto normativo al contesto locale, garantendo comunque l'obiettivo della massima omogeneizzazione.

L'obiettivo dell'armonizzazione e omogeneizzazione delle regole è raggiungibile nel medio-lungo periodo. I soggetti coinvolti, oltre alla Città metropolitana, sono i Comuni, le Unioni

2) Linee guida per l'omogeneizzazione della qualità dei servizi e delle tariffe. Elaborazione di modelli amministrativi omogenei.

In base allo Statuto la Città metropolitana è l'ente competente a definire le Linee guida per l'omogeneizzazione degli standard nella qualità dei servizi e della fissazione delle tariffe, altro profilo mirato a creare una solida e percepibile identità metropolitana.

Tale obiettivo è raggiungibile nel medio-lungo periodo. I soggetti coinvolti, oltre alla Città metropolitana, sono i Comuni e le Unioni.

La struttura tecnica di riferimento è un'area funzionale o un gruppo di lavoro appositamente individuato con tecnici esperti nella materie tributarie ed economico finanziarie eventualmente integrato con risorse esterne.

Sempre per le finalità di semplificazione e armonizzazione previste dallo Statuto, la Città metropolitana procede con azioni concrete mirate a uniformare i tempi e le modalità di accesso da parte di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi di competenza sia della Città metropolitana che dei Comuni, anche con ampio utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche.

Si procederà quindi alla costituzione per l'area metropolitana di un'unica anagrafe dei procedimenti amministrativi con l'indicazione innanzitutto dei termini di conclusione dei procedimenti identici per tutti gli enti locali dell'area e per operare conseguentemente un'elaborazione di modelli amministrativi omogenei (modulistica e istruzioni unificate per l'avvio dei procedimenti e schemi tipo di provvedimento) e valutare le possibili modalità di informatizzazione.

Tale obiettivo è raggiungibile nel lungo periodo. I soggetti coinvolti, oltre alla Città metropolitana, sono i Comuni e le Unioni. La struttura tecnica di riferimento è il servizio innovazione istituzionale e amministrativa integrato con risorse umane anche esterne da impiegare per operare il censimento e l'analisi dei procedimenti.

3) Iniziative per la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana.

La formazione dei dipendenti degli enti locali deve essere organizzata a livello metropolitano al fine di favorire l'omogeneizzazione dei comportamenti amministrativi e delle prassi. Ciò a maggior ragione risulta necessario con l'uniformazione delle regole, del coordinamento degli sportelli unici, dell'anagrafe unica metropolitana e dei procedimenti amministrativi.

Procedendo in questo modo si garantisce una maggiore certezza negli operatori dei processi di lavoro, quindi un aumento della produttività del lavoro, oltre alla riduzione dei costi dei servizi e al miglioramento del benessere organizzativo.

Il percorso di formazione congiunta è già stato avviato con la realizzazione di un servizio di informazione giuridica metropolitana per tutti i Comuni, che in futuro dev'essere implementato anche con l'acquisto centralizzato di banche dati giuridiche, per avere una piena e aggiornata condivisione delle medesime interpretazioni giurisprudenziali e dottrinali,.

La produzione di regolamenti unici, l'anagrafe metropolitana dei procedimenti amministrativi e la modulistica unificata per l'avvio dei procedimenti devono essere seguite da idonea formazione rivolta agli operatori degli enti locali interessati al fine di illustrare le scelte effettuate e le modalità applicative.

La formazione in comune del personale metropolitano può poi essere progettata e realizzata anche per aree settoriali di *line*, in modo da garantire i medesimi livelli di qualificazione del personale che, nei diversi settori, eroga servizi e prestazioni.

La struttura di riferimento non può che essere un ufficio comune dedicato alla formazione dei dipendenti incardinato nella Città metropolitana.

3 PARTE 3 - Obiettivi generali e trasversali

In osservanza dell'art.12, comma 1 dello Statuto Metropolitano, **il presente PSM determina gli obiettivi generali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per l'area metropolitana**, partendo dalle "Linee di indirizzo" e dagli orientamenti espressi dalle amministrazioni locali nei cicli di incontri tenuti in fase istruttoria.

Tali obiettivi rappresentano le finalità che la Città metropolitana, le Unioni comunali e i Comuni che insistono in quest'ambito intendono perseguire in modo coeso e coordinato in via prioritaria, e che danno corpo a un'azione integrata sia in verticale, tra diversi livelli di governo, che in orizzontale, tra diversi ambiti settoriali.

Migliore sostenibilità

La "Carta di Bologna" richiama tutte le Città metropolitane a un deciso impegno verso uno sviluppo sostenibile, e proprio la nostra Città metropolitana ha promosso e per prima adottato questo intento come impegno non solo formale, o come dichiarazione di mero principio.

Bologna metropolitana, in ogni sua articolazione territoriale, intende quindi dare corso, con azioni e fatti puntuali, all'impegno sottoscritto con la Carta, ritenendo che gli obiettivi in essa dichiarati siano vitali per noi e per il nostro futuro.

Lo sviluppo sostenibile, che qui è inteso come correlato non soltanto all'ambiente e alla mobilità, ma anche alle dimensioni sociale, economica e istituzionale dei nostri territori, riguarda direttamente le aree metropolitane e le città, e solo da esse può derivare un contributo determinante al loro raggiungimento in ragione del carattere trasversale della loro politica.

Lo Statuto e soprattutto il PSM rappresentano i documenti metropolitani fondamentali che la Carta stessa richiede di integrare in questo senso, per arrivare alla costruzione di **un'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile**.

Per questa ragione e queste finalità il presente PSM prescrive come linee prioritarie di intervento

- **l'uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali.** *Se l'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030, Bologna si impegna fin d'ora a ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale). Ciò comporta la progressiva omogeneizzazione degli strumenti urbanistici e una forte integrazione della pianificazione urbana del territorio con la migliore gestione ambientale e delle aree agricole. Per questa ragione, l'attenzione si concentra innanzitutto sulla rigenerazione della città esistente e sulla riduzione del consumo di suolo quali scelte fondanti del Piano Territoriale Metropolitano. Lo sviluppo urbanistico deve avvenire poi solo in relazione alla presenza di servizi e dotazioni scolastiche, sanitarie, culturali e infrastrutturali, differenziando le potenzialità insediative di crescita metropolitana (3%) in base al diverso rango e ruolo dei centri e alla presenza di fermate del SFM. Rispetto alle politiche di rigenerazione urbana, si evidenzia la necessità di maggiori strumenti finanziari per essere efficacemente realizzata. Occorre quindi da un lato rafforzare il finanziamento pubblico riconoscendo alle Città metropolitane maggiori risorse da parte del Governo centrale e dall'altro si propone di istituire un **fondo perequativo metropolitano** alimentato da una parte delle entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani;*

- **la progettazione di una mobilità sostenibile.** *Bologna intende rispettare i limiti posti dall'Unione europea e dall'Organizzazione mondiale della Sanità nel contrasto alle polveri sottili. Questo obiettivo è perseguito innanzitutto puntando al 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e l'approvazione a questo fine dei Piani metropolitani per la mobilità sostenibile (PUMS). Obiettivo altamente sfidante il cui successo dipenderà anche da un incremento degli investimenti sia sul trasporto pubblico che su infrastrutture ciclabili attraverso la promozione del cicloturismo e il ciclo escursionismo. Il piano individua il SFM come fulcro per gli spostamenti metropolitani, al quale si affiancheranno i bus extraurbani per aumentare la capillarità della rete metropolitana, il tram e i bus urbani per gli spostamenti nei centri abitati;*
- **la promozione della percezione sociale dello sviluppo sostenibile come valore fondante,** *attraverso l'educazione in questo senso delle nuove generazioni e il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni della società civile nella condivisione degli obiettivi con le associazioni economiche, ambientaliste e del terzo settore, in una prospettiva di sviluppo durevole di cui possano beneficiare tutti, oggi e domani, e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, alla disoccupazione, i diritti umani, la cultura, la salute si integrino con la necessità di conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi supportandosi reciprocamente;*
- **la promozione di azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, qualità dell'aria e delle acque.** *La necessità di intraprendere azioni in materia di cambiamenti climatici è riconosciuta in tutta Europa e nel mondo. Bologna in questo contesto si impegna a redigere i Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (Nuovo patto dei sindaci per il Clima e l'energia 2015) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati fra loro e gli altri strumenti di pianificazione a partire proprio dal PUMS e PTM, e avviare le azioni utili per raggiungere gli obiettivi europei nel 2020. Inoltre riconosce le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi eco sistemici. Nel Nuovo patto dei sindaci, Bologna si impegna anche ad anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 relativamente alla riduzione delle emissioni dei gas serra del 40% rispetto al 1999, del miglioramento dell'efficienza energetica del 30%, di raggiungere quota 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, Bologna si impegna al rispetto dei limiti per il Pm10, superando le procedure di infrazione Ue verso l'Italia e rispetto del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile di 10 µg/mc, più restrittivo di quello europeo entro il 2025. Per quanto riguarda le acque, Bologna si impegna a ridurre entro la soglia del 10-20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici portandoli allo stato buono per tutte le acque entro il 2025. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra è fondamentale integrare pienamente questi temi nei piani, programmi e progetti che la Città metropolitana porterà avanti nei prossimi anni con azioni anche di carattere sperimentale favorendo la costruzione di una cultura del cambiamento.*

Massima inclusione

I cittadini di questo territorio, pur affermando un'adesione spontanea all'identità metropolitana, faticano a ritrovare i segni concreti di appartenenza questa dimensione, per molti versi ancora incerta e comunque in costante evoluzione. Né soccorre il disegno di quest'area in base a una geografia astratta tracciata sui confini della preesistente Provincia, che mette assieme, sotto un unico standard, un territorio eterogeneo, che passa dalla pianura alla città e alla montagna.

La grande coesione sociale e la diffusa apertura al nuovo dei cittadini di queste terre sono senza dubbio elementi determinanti per poter superare queste difficoltà e tenere assieme territorio e identità.

L'intento è muovere con decisione verso una visione unitaria di Bologna metropolitana e realizzare una rete in cui le peculiarità di ogni ambiente, luogo, comunità diventino patrimonio di tutti.

Raccogliamo quindi la sfida di aumentare il valore di questo capitale sociale e territoriale, rispettando tutte le nostre identità e mettendo a sistema la capacità di creare innovazione, promuovendo il nostro paesaggio, le nostre città, i prodotti delle mani, i frutti della terra, le opere dell'ingegno, i prodotti culturali, e utilizzando le eccellenze come leva per far conoscere nel mondo tutto quello che è Bologna.

Per questo diamo massima attenzione alle funzioni fondanti della Città metropolitana in materia di scuole e di infrastrutture, le sue reti immateriali, volendo dar vita a un sistema che investe nei giovani e nelle connessioni.

Per questo perseguiamo l'eccellenza, ma sosteniamo con forza qualsiasi debolezza, e cerchiamo di superare le disuguaglianze e valorizzare le differenze.

A tal fine il presente PSM intende favorire:

- **un modello di welfare universale, differenziato e di alta qualità**, nel solco della tradizione di quest'area che, da sempre, ha saputo ascoltare e ricevere tutte le fasce della popolazione senza mai smettere di cercare l'eccellenza nelle prestazioni sociali e sanitarie. Si intende dunque far sentire le persone accolte in ogni luogo dell'area metropolitana, al sicuro anche nel bisogno, sperimentando nuove forme di coordinamento delle reti e di gestione dei servizi offerti dalle strutture pubbliche e dall'impegno dei privati;
- **un modello di welfare comunitario**, che modifichi i rapporti tra istituzioni e società civile e garantisca a quest'ultima maggiore soggettività e protagonismo, in un percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione fondato sui valori comunitari della solidarietà, della coesione sociale e del bene comune e che vede come protagonista il terzo settore, capace di rispondere in maniera qualificata alla domanda di partecipazione e di relazionalità che rappresenta la nuova dimensione dei bisogni sociali;
- **una società metropolitana attenta e rispettosa delle differenze** di genere, di abilità, di lingua, di religione; **e anche una società interculturale** che favorisca la conoscenza e l'incontro fra culture diverse;
- **l'accesso facile e universale alla conoscenza**, nelle sue diverse declinazioni. Ciò comporta innanzitutto una specialissima attenzione alle politiche educative, alla loro integrazione con il mondo produttivo e l'interazione delle istituzioni culturali. Inoltre dà precisa direzione alle politiche culturali di musei, biblioteche, teatri, chiamati a una apertura e a un lavoro assieme come mai

prima d'ora, alla ricerca di luoghi e idee ulteriori, di proposte coordinate, di un'offerta capace di attrarre e pur indirizzare-non inseguire- il desiderio del pubblico;

- **il consolidamento della rete di servizi per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale**, *intesi come la base che anche la nostra Costituzione pone per una vera realizzazione degli individui, per una loro partecipazione responsabile e concreta alla vita delle comunità in cui vivono. Inoltre è tratto caratteristico di questa terra la presenza diffusa di competenze qualificate : in questo senso si devono portare a modello le buone pratiche già esistenti di relazioni industriali innovative e attente alle condizioni del lavoro e alla crescita professionale delle persone;*
- **una rete di connessioni veloce e capillare nel territorio**, *con ciò intendendo sia i collegamenti materiali e infrastrutturali da garantire attraverso il trasporto pubblico, e in particolare il Sistema Ferroviario Metropolitano, sia la diffusione della banda larga, capace di mettere in contatto lavoratori, imprese, persone anche distanti tra loro, e portare molti servizi a casa delle persone, specie quelle più disagiate.*

Maggiore attrattività

La Città metropolitana di Bologna deve essere un luogo che richiama e si apre a nuovi residenti, lavoratori, imprenditori, studenti, visitatori. E ciò non rappresenta solo la declinazione attuale di un tratto che da sempre caratterizza queste terre, naturalmente disposte all'accoglienza e capaci di mettere a frutto le esperienze e la conoscenza degli altri. È anche condizione indispensabile per assicurare la nostra crescita, il nostro futuro.

Le previsioni indicano che Bologna metropolitana manterrà la sua dimensione attuale di un milione di abitanti solo grazie a nuovi cittadini che sceglieranno Bologna per il loro progetto di vita. Dunque la Città metropolitana di Bologna si deve caratterizzare come spazio di promozione delle opportunità, e divenire sempre più luogo internazionale, facile da raggiungere e da percorrere, creativo, capace di generare e attrarre idee, investimenti, risorse.

Le diverse politiche settoriali – sulla mobilità, l'uso del territorio, lo sviluppo, l'educazione, la ricerca, le reti materiali e immateriali, la sicurezza, il *welfare* – devono essere concepite in armonia con questo obiettivo.

In particolare Bologna metropolitana deve:

- **favorire l'arrivo e il buon vivere di nuovi cittadini**, *che qualificano il sistema del lavoro innovando i sistemi culturali con creatività e diversa capacità di visione. In questo senso è prioritaria qualsiasi azione mirata alla definizione di un'identità metropolitana forte e allo stesso tempo capace di evolvere, sperimentando nuove forme di aggregazione culturale, sociale, civile;*
- **creare le condizioni per aumentare e migliorare l'offerta abitativa con particolare attenzione ai nuovi lavoratori e studenti** *privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente ed agendo sui regolamenti comunali. Quindi una politica della casa che da un lato incentivi interventi di social housing (ERS/ERP) e dall'altro favorisca il settore delle locazioni per tali categorie;*
- **confermarsi quale nodo strategico dell'economia nazionale e regionale** *arrivando alla definizione di accordi e interventi di sistema in grado di aumentare le potenzialità dei territori con le Province*

circostanti e le aree metropolitane di Lombardia, Veneto e Toscana, superando la logica della competizione per adottare quella della collaborazione;

- **delineare una grande alleanza tra sistema produttivo e i centri di produzione dell'istruzione, della ricerca e del sapere**, mettendo in connessione le traiettorie di innovazione e crescita delle imprese con le eccellenze del sistema delle scuole e degli enti di formazione professionale, valorizzando l'Università quale polo di riferimento per un network mondiale di atenei di indiscusso e ribadito prestigio, nell'intento di trasferire al territorio le conoscenze generate da didattica e ricerca utili alle comunità locali e alle imprese, assumendo come brand del territorio metropolitano la promozione della cultura tecnica;
- **realizzare una mobilità capace di far percepire il territorio come un solo ambito omogeneo**, e quindi dare a ogni parte della Città metropolitana un collegamento veloce, sicuro ed economico con le altre. Nulla contribuisce alla costruzione di una comunità metropolitana coesa e ben identificata come l'offerta a ciascun cittadino della Bologna da un milione di abitanti delle stesse opportunità e la condivisione con ogni amministrazione delle medesime priorità nella progettazione e nella realizzazione dei trasporti pubblici;
- **far crescere, diffondere in modo omogeneo e governare il turismo nell'intera area metropolitana** cogliendo la dinamica di straordinaria crescita registrata in questi anni quale opportunità che non deve soffocare le vocazioni del territorio, ma piuttosto contribuire a risolverne le sofferenze e gli squilibri. L'intento è dunque quello di migliorare la nostra offerta complessiva al movimento turistico valorizzando ciò che siamo, ciò che abbiamo, ciò che produciamo che, nella sua ricchezza e naturalezza, è stata la ragione prima del successo di cui adesso godiamo. Una crescita turistica sostenibile che valorizzi un paesaggio naturale e culturale autentico e originale all'interno del quale vive e si alimenta un'identità urbana unica. Identità urbana che va preservata dall'eccessiva concentrazione dei flussi che potrebbero portare a una incompatibilità tra crescita turistica e integrazione nel tessuto urbano sociale ed economico;
- **promuovere l'insediamento di nuove forze produttive**, capaci insieme di creare occupazione di qualità e di innovare e alimentare le filiere locali, ma anche di potenziare la vocazione internazionale di Bologna;
- **innovare il sistema di welfare metropolitano**, sviluppando una rete di servizi caratterizzati dalla co-progettazione pubblico-privato, dove il pubblico assuma sempre più il ruolo di garante della qualità, omogeneità ed equità delle prestazioni offerte;
- **implementare e potenziare le infrastrutture digitali**, per facilitare nuovi modelli di business, di innovazione sociale, e quale mezzo per migliorare la qualità della vita. La Bologna da un milione di abitanti vuole garantire pari opportunità a tutti, connettendo ogni punto della periferia con il centro, in una relazione paritetica e simbolica che rende nulle le distanze, e rende ogni punto centro dell'intero territorio, e tutto questo diventerà possibile raggiungendo gli obiettivi che fissano al 100% della popolazione e delle imprese la copertura a 30 Mbps e ad almeno il 50% la copertura a 100 Mbps entro il 2020. Insieme alla connessione crescono i servizi, moltiplicatori dell'utilizzo delle strade digitali e insieme promotori di vivacità e opportunità di impresa, da diffondere sull'intero territorio regionale. In sintesi, gli investimenti nel digitale, se adeguatamente indirizzati e governati, risultano essere, in particolar modo nello stato attuale di scarsità di risorse umane e finanziarie, la principale leva in grado contemporaneamente di ridurre i costi di gestione (e quindi gli oneri amministrativi per i cittadini) e migliorare la qualità e i tempi dei servizi e la sostenibilità ambientale. Nell'ambito specifico della Pubblica Amministrazione, tale capacità viene fortemente

potenziata se accompagnata da percorsi di semplificazione normativa, oltre che dalla revisione dei processi e dalla gestione innovativa delle risorse umane.

Bologna si pone l'obiettivo di raggiungere livelli di infrastrutturazione delle aree più evolute dell'Europa favorendo la realizzazione della rete a banda ultra larga nei propri territori attraverso l'utilizzo sinergico delle infrastrutture a disposizione delle parti e l'impiego di tecniche innovative che possano permettere la riduzione dei tempi e dei costi di intervento, garantendo nel contempo un basso impatto ambientale.

In tal senso la Città metropolitana, le Unioni dei Comuni e i Comuni hanno sottoscritto una convenzione con Lepida che prevede un finanziamento di 60 milioni di € nel periodo 2016-2020 per dotare tutte le aree cosiddette "bianche" di Banda Ultra Larga.

Oltre agli sforzi in atto per annullare il gap infrastrutturale Bologna deve definire le possibili strategie e azioni per ridurre il divario nell'utilizzo delle tecnologie digitali da parte di cittadini e imprese:

- a. massimizzando e concentrando i fondi a disposizione del territorio metropolitano sulla digitalizzazione;*
- b. valorizzando e diffondendo le sperimentazioni dei servizi per il nuovo digitale;*
- c. rendendo omogeneo, integrato e di qualità la digitalizzazione della pubblica amministrazione.*

4 PARTE 4 - Priorità e interventi per le politiche settoriali

La legge n. 56 del 2014 riconosce alle città metropolitane un ruolo istituzionale differenziato per il governo dell'Area vasta, e attribuisce loro alcune funzioni fondamentali "proprie", ulteriori rispetto a quelle attribuite alle province, riferendole alla **promozione e al coordinamento dello sviluppo economico e sociale**, della **pianificazione territoriale e della mobilità** e delle relative principali infrastrutture strategiche metropolitane e dei **sistemi di digitalizzazione, di informatizzazione** (comma 44 dell'art. 1). Tali funzioni sono state recepite nell'Intesa raggiunta con la Regione Emilia-Romagna, la quale identifica nel nuovo ente l'interlocutore per le scelte relative allo sviluppo strategico del territorio. Per parte sua, lo Statuto della Città metropolitana di Bologna al Titolo III recepisce le funzioni fondamentali individuate dalla legge 56 e le declina nelle seguenti materie:

- Pianificazione strategica
- Ambiente e governo del territorio
- Sviluppo economico, attività produttive e lavoro
- Sviluppo sociale, scuola e Università
- Cultura e turismo
- Mobilità e viabilità
- Servizi per i Comuni e le Unioni

Seguendo gli ambiti di azione che le norme ci consegnano, il PSM 2.0 ha individuato 7 Linee di indirizzo, esplicitate nel documento approvato dal Consiglio metropolitano l'11 maggio 2016.

Di seguito diamo conto delle priorità per gli interventi settoriali che danno corpo e sostanza agli obiettivi generali e trasversali che abbiamo determinato.

Ognuna di queste politiche richiede l'impegno delle strutture amministrative e tecniche competenti per materia, ma mai dimentica l'esigenza di un'azione integrata e trasversale tra i vari settori dell'amministrazione metropolitana e tra i diversi soggetti (Città metropolitana, Unioni comunali, Comuni, società partecipate) la cui attività questo Piano indirizza e coordina.

1 L'identità di Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva

1.1 Bologna metropolitana: posizionamento e *governance*

Due sono le traiettorie, tra loro strettamente intrecciate, di posizionamento della Bologna da un milione di abitanti:

- **Bologna come luogo bello in cui vivere**, accogliente, inclusivo, sostenibile, riqualificato, multiculturale;
- **Bologna che si apre al mondo**, come spazio di promozione di innumerevoli opportunità: luogo internazionale, creativo, accessibile e sostenibile, capace di generare investimenti, risorse, e progetti per lo sviluppo.

Il presente PSM compie scelte in piena coerenza con questa visione, e prescrive agli enti locali di confermarsi a essa per un agire coordinato ed efficace dell'intero sistema territoriale.

Le politiche settoriali – territorio, sviluppo, educazione, innovazione e ricerca, connessioni materiali e immateriali, sostenibilità ambientale, sicurezza, *welfare*, innovazione istituzionale – vanno concepite e attuate in armonia tenendo **come riferimento i principi della sostenibilità, dell'accoglienza, della responsabilità e dell'attrattività**.

Bologna si conferma come nodo strategico dell'economia regionale anche per la sua capacità di guardare oltre i propri orizzonti. Per questa ragione oltre a sviluppare le connessioni già in atto con Ferrara e Modena, definisce **con l'area metropolitana lombarda e con l'area metropolitana veneta** (che rappresentano i sistemi che insieme a Bologna stanno trainando la ripresa nazionale) **collaborazioni, accordi, interventi di sistema in grado di aumentare le potenzialità dei territori**.

E infine promuove una stretta **alleanza con Firenze attraverso la valorizzazione dell'Appennino**, per un collegamento non solo geografico che può rendere le due Città metropolitane un-sistema integrato.

Il processo di riconfigurazione territoriale richiede poi una **forte alleanza con i centri di produzione della ricerca e del sapere**. In questo senso l'insediamento del centro di ricerca europeo e mondiale sulla meteorologia dà la possibilità di aprire un filone di specializzazione sui temi della sostenibilità, del contrasto ai cambiamenti climatici, dell'ambiente così come delineato dalla Carta di Bologna per l'ambiente.

L'Università di Bologna è inoltre un polo di riferimento per un network mondiale di Università in cui essa si contraddistingue per prestigio e capacità propositiva. La visione espressa dal presente PSM muove in piena assonanza con l'investimento strategico che Alma Mater ha in programma per la sua terza missione, mirato alla valorizzazione e al trasferimento al territorio delle conoscenze generate da didattica e ricerca. In questa alleanza e grazie a questa relazione con il territorio vanno definiti gli spazi per sperimentare soluzioni utili alle imprese, alle comunità locali, ai cittadini. Lavoro, formazione, ricerca, innovazione sociale e produttiva possono essere gli ambiti più promettenti di futuri sviluppi e innovative progettualità.

Per costruire la città che accoglie e insieme attrae, dobbiamo partire dalle scelte di questo PSM, disegnando un territorio che:

- **sceglie di qualificare e innovare**, adottando come matrici **la sostenibilità, la responsabilità e la bellezza, da realizzare anche attraverso la crescita dei grandi poli funzionali: Hera, Aeroporto,**

Rete ospedaliera, Università, Cittadella della giustizia, Aree industriali, sono vettori di crescita e testimoni nel mondo della nostra identità;

- **per la definizione e lo sviluppo del suo Piano identifica nel Consiglio di Sviluppo il luogo del confronto stabile tra Città metropolitana e Unioni con le altre Istituzioni e con il mondo delle imprese e del lavoro, dell'associazionismo, della cultura, della formazione, del sociale e della sanità;**
- **sceglie le priorità su cui investire, orientando le risorse attraverso il coordinamento di una Cabina di regia unitaria, e che disegna la nuova finanza metropolitana attraverso un unico strumento per promuovere in modo condiviso uno sviluppo equo ed equilibrato. Il Pon Metro, il Piano Periferie², il Patto per Bologna³ costituiscono esempi positivi di come Città metropolitana e Unioni abbiano saputo e possano definire priorità e ambiti di intervento;**
- **ha nella Regione e nel Governo gli interlocutori con cui condividere le scelte e definire le risorse per concretizzarle;**
- **cresce in modo responsabile e sostenibile, grazie a un sistema istituzionale che decide in prima persona di governare lo sviluppo attraverso la leva delle società partecipate.**

1.2 Bologna attrattiva per i nuovi talenti

Bologna metropolitana presenta un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale, un saldo naturale negativo, e una tendenza crescente dei giovani a lasciare il territorio.

Bologna metropolitana manterrà la sua dimensione attuale di un milione di abitanti grazie a nuovi cittadini che sceglieranno Bologna per studiare, lavorare, vivere.

I nuovi cittadini arricchiscono e integrano l'identità metropolitana qualificando il sistema del lavoro, innovando i sistemi culturali, portando creatività e nuova capacità di visione.

Occorre intervenire intensamente nei rapporti tra nuove forme di cittadinanza e fattori di attrattività, nella consapevolezza che la competitività dei territori si gioca non solo su fattori economici e infrastrutturali ma anche sul capitale sociale che è in grado di produrre opportunità culturali e formative, contesto innovativo, servizi e collegamenti con altre realtà metropolitane, sviluppo di comunità locali e possibilità di socializzazione, *hub* di conoscenza densi di occasioni e di possibilità di sperimentare aggregazione culturale, sociale, civile.

La capacità del territorio di mettere a valore cultura, arte e qualità della vita, nonché di generare occasioni di lavoro e di impresa in questi ambiti, favorisce l'accoglienza e l'attrattività verso talenti e risorse innovative. La presenza a Bologna di tanti Centri di eccellenza della ricerca, di competenze e saperi tecnologici, di capitali pubblici e privati, costituisce il fattore chiave capace di mettere questo territorio in posizione vantaggiosa rispetto alle città metropolitane europee di medie dimensioni (e alle aree metropolitane dei Paesi avanzati del mondo).

² Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia – DPCM 25/5/2016.

³ Accordo di programma Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna. Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Emilia-Romagna – 16 settembre 2017

Diversi temi presenti in questo Piano concretizzano queste linee: l'investimento nella riqualificazione degli spazi della città come opportunità di coesione e riconoscimento dell'identità; la valorizzazione dell'economia della conoscenza e della creatività come fattore capace di produrre città e territori interessanti per i talenti europei e internazionali; la scelta compiuta con la Carta di Bologna di assumere nell'agire amministrativo il principio della sostenibilità. Se la sfida è rendere **Bologna attrattiva per i nuovi talenti**, quelle che qui enunciamo devono essere le prime linee strategiche su cui muoversi:

- lavorare, anche attraverso i nuovi turismi, per aumentare la notorietà della Città nel mondo, comunicandone valori, identità e autenticità;
- valorizzare i nostri talenti - in primo luogo quelli dell'Università - attraverso le reti internazionali della educazione e della ricerca;
- rendere le imprese di Bologna sempre più internazionali, trasmettendo nel mondo i valori del saper fare e della innovazione;
- dare rilievo e visibilità alle eccellenze della cultura – come elementi ambasciatori nel mondo, calamite che attirano nuovi talenti;
- conquistare i giovani da tutto il mondo con una campagna permanente di promozione – da realizzare assieme all'Università, alle imprese e alle istituzioni culturali – proponendo percorsi speciali di accoglienza e di opportunità lavorative.

1.3 Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti

Lo scenario internazionale, il forte dinamismo e la crescente apertura dei mercati globali pongono nuove determinanti nella competizione tra Paesi, imprese, ma soprattutto tra sistemi territoriali.

In questo momento, gli intermediari internazionali reputano il territorio bolognese, quarta area metropolitana per numero di imprese multinazionali, come uno dei luoghi più attrattivi per investimenti di qualità, come alcuni dei casi di attualità stanno a dimostrare.

I principali fattori all'origine di tale reputazione sono:

- la posizione logistica;
- la grande qualità del capitale umano;
- una pubblica amministrazione collaborativa e veloce;
- un ambiente socialmente e culturalmente di qualità;
- servizi avanzati;
- la percezione di Bologna sempre più diffusa a livello internazionale come luogo vocato alla creatività.

La promozione di investimenti per l'innovazione del sistema produttivo e l'incremento della base occupazionale sono, insieme alla rinascita della manifattura, le politiche di sviluppo strategico dei prossimi anni. La forza del tessuto produttivo bolognese rimane senz'altro importante, ma in questa fase per garantire un'ulteriore crescita sostenibile è indispensabile attrarre nuove energie e nuove risorse.

Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni scelgono di agire in questo nuovo ambito identificando nella scala metropolitana il livello ottimale di governo per definire la nuova politica per l'attrazione di investimenti di qualità, aggregando competenze e servizi in **un punto di accesso e di accompagnamento unico**, già ora in fase di sperimentazione, e che dal 2018 sarà pienamente operativo.

Grazie all'interlocuzione con le aziende che hanno già scelto di investire Bologna, al confronto con la rete istituzionale, alle valutazioni condivise con il sistema delle associazioni di impresa, sono stati definiti i profili su cui fondare le azioni e i progetti di breve medio periodo, che consistono ne:

- **la conoscenza completa e precisa dell'offerta degli ambiti di possibile insediamento;**
- **la certezza dei tempi e degli adempimenti dei procedimenti amministrativi;**
- **le connessioni con il mondo della ricerca e dell'istruzione, e il lavoro in rete con questi soggetti;**
- **l'integrazione con le filiere produttive locali;**
- **la presenza di lavoratori qualificati;**
- **un modello evoluto di relazioni sindacali;**
- **un sistema di finanziamenti e di incentivi fiscali che accompagnino i nuovi insediamenti.**

Le condizioni di attrattività del territorio devono poi essere condivise e rese stabili anche nelle altre politiche pubbliche settoriali.

In particolare:

- **nelle scelte urbanistiche:** in coerenza con la nuova legge regionale per il governo del territorio, il Piano Territoriale Metropolitano deve definire le condizioni per promuovere e valorizzare una pluralità di insediamenti di qualità, accessibili e sostenibili. Il presente PSM assume già da ora come elementi qualificanti e premianti per tali insediamenti la capacità di garantire occupazione duratura e di innovare le filiere produttive. Si conferma come priorità, anche nelle azioni di promozione dei nuovi investimenti, la riqualificazione degli ambiti produttivi esistenti e delle aree dismesse, e la destinazione a tal fine risorse di dedicate, statali e regionali.
- **nella rete dei servizi:** mobilità, servizi per il *welfare*, servizi alle imprese, sono individuati come fattori rilevanti nelle decisioni di investimento. È quindi necessario integrare queste politiche settoriali, orientando le relative decisioni anche in considerazione dei bisogni delle imprese e dei lavoratori;
- **il capitale umano:** si deve proseguire nel percorso di miglioramento dei servizi per l'inserimento lavorativo, della formazione, dell'integrazione fra scuola e mondo del lavoro, affinché le imprese trovino facilmente personale adeguato e al tempo stesso i giovani possano acquisire sul territorio una formazione che offra opportunità di crescita individuale e occupazionale. Insieme, vanno coltivate e portate consolidate le migliori e più innovative pratiche di relazioni industriali;
- **le scelte sui grandi poli funzionali** – Fiera di Bologna, Interporto, Aeroporto, Stazione ferroviaria AV, contribuiscono in modo decisivo al posizionamento del sistema metropolitano, e conseguentemente all'implementazione delle condizioni di attrattività.

Per quanto fin qui detto, è indispensabile definire assieme alla Regione come declinare concretamente, nelle diverse azioni di promozione di nuovi investimenti, la capacità del sistema metropolitano di essere il

motore dello sviluppo regionale, come confermano i più recenti dati sulla ripresa dell'occupazione. Questi risultati e gli esiti del recente bando emanato in osservanza della L.R. 14\2014 ("Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"), delineano un sistema regionale caratterizzato da significative disparità, nel quale il territorio bolognese gioca e deve giocare un ruolo di traino, in una logica di cooperazione e solidarietà con gli altri ambiti territoriali.

1.4 Una destinazione turistica autentica

Da alcuni anni Bologna si è affermata come meta privilegiata per il turismo, e in particolare per quello estero, se è vero che gli stranieri rappresentano oltre il cinquanta per cento dei visitatori che arrivano in città. Questa crescita si è attestata costantemente a ritmi doppi rispetto a quelli nazionali, e ha portato Bologna a essere, in ambito regionale, l'area con il maggior numero di persone impiegate nei servizi e nell'indotto del settore.

La dinamica positiva mostra però dinamiche differenziate, con aree che negli ultimi anni hanno registrato cali consistenti, e numerose criticità, effettive e potenziali. Iniziano infatti a emergere sofferenze nella città derivanti dall'eccessiva concentrazioni dei flussi, che possono portare a situazioni di squilibrio e di incompatibilità tra crescita turistica e integrazione nel tessuto sociale, economico e territoriale.

Con la Destinazione turistica Bologna metropolitana, avviata nel 2017, si intende dare risposte a questi temi attraverso una programmazione unitaria che individua nel turismo sostenibile un vettore per lo sviluppo economico e sociale del territorio, e nella redistribuzione dei flussi dalla Città ai territori la strada per garantire una crescita turistica compatibile con l'identità della Città, che valorizzi un paesaggio naturale e culturale autentico e originale all'interno del quale vive e si alimenta un'unica identità urbana.

Si sono già definite le linee strategiche pluriennali su cui la Destinazione opererà a partire dal 2018, in un quadro di obiettivi che prevedono la definizione dei prodotti e l'identificazione di mercati turistici di riferimento, insieme allo sviluppo di un sistema imprenditoriale locale capace di accogliere i nuovi turisti.

Dare corpo a questa visione e a questi obiettivi richiede un'organizzazione che accompagni la costruzione dei prodotti nel rispetto del territorio, e una progettazione basata su un processo permanente di partecipazione "dal basso".

Si individua nella **DMO (Destination Management Organization)** unitaria lo strumento per un *marketing* e una gestione integrata che accompagni il passaggio da una Destinazione-punto a una Destinazione-mappa, rendendo evidenti specializzazioni, temi e attrazioni specifici di un territorio esteso e variegato.

Gli obiettivi sono:

- **un aumento delle presenze turistiche complessive pari ad almeno il 3% annuo;**
- **una crescita significativa della permanenza media**, anche attraverso sinergie con Modena, Ravenna, Ferrara, Firenze.

Tali obiettivi si concretizzano attraverso la penetrazione di nuovi mercati, soprattutto esteri, attraverso:

- **un aumento delle presenze di turisti stranieri di almeno il 7% annuo;**
- **il consolidamento dei prodotti attuali;**

- **lo sviluppo di nuovi prodotti.**

La strategia della Destinazione turistica rappresenta un progetto per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio e necessita quindi di una forte integrazione trasversale, in particolare:

- una stretta connessione con le scelte sulla mobilità;
- la correlazione tra crescita del turismo, opportunità di nuova imprenditorialità e aumento dell'occupazione;
- la connessione dei prodotti turistici con gli elementi che contribuiscono in modo decisivo a rendere autentica l'esperienza bolognese: le eccellenze culturali, quelle ambientali e i centri storici;
- la definizione di misure – urbanistiche, fiscali, regolative, incentivanti – mirate a favorire la distribuzione equilibrata dei flussi;
- il forte coordinamento con le strategie di sviluppo delle infrastrutture e degli attrattori strategici, porte d'accesso dell'intero sistema turistico regionale: Fiera di Bologna, Aeroporto, Fico, Autostazione, Stazione ferroviaria AV.

La scelta del sistema metropolitano di una politica unitaria del turismo trova ulteriore coerenza dalla decisione del Comune di Bologna di **concentrare nella Destinazione turistica le risorse derivanti dalla tassa di soggiorno della città**. Si tratta del primo importante esempio degli elementi che caratterizzano le nuove politiche metropolitane: condivisione delle strategie, scelte del modello attuativo, messa in comune delle risorse. Coerentemente, **le risorse future – strutturali e immateriali – dedicate alla valorizzazione del territorio si concentreranno verso le strategie della Destinazione turistica.**

1.5 Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino

L'Appennino è l'unica porzione di territorio per cui lo Statuto della Città Metropolitana e questo PSM prevedono politiche specifiche, mentre nel "Patto per Bologna" si auspicano interventi dedicati⁴.

Diverse sono le ragioni alla base di tale scelta: in prima istanza, il fatto che **la nostra montagna rappresenta il principale capitale ambientale del territorio metropolitano, capitale che deve essere incrementato tutelato e valorizzato.**

Se da un lato l'Appennino può essere considerato "area debole", con criticità sotto il profilo sociale, economico e demografico, dall'altro presenta particolari opportunità di sviluppo e crescita: lo caratterizzano eccellenze produttive di grande rilevanza, una cultura industriale sviluppata, professionalità di elevata qualità, un sistema ambientale che preserva il proprio equilibrio, un patrimonio culturale e museale diffuso, un'agricoltura di qualità.

⁴Interventi volti al contrasto ed alla prevenzione del dissesto idrogeologico; realizzazione del Nodo di Rastignano; Progetto Linea Gotica: "recupero edifici di valore storico da adibire a spazio espositivo e culturale a Vergato"; realizzazione percorso cicloturistico dello stralcio funzionale Sperticano-Riola

A partire dal 2016, la Città metropolitana - insieme alle Unioni dei comuni, le organizzazioni sindacali e le forze imprenditoriali - ha promosso il **Focus sull'Appennino, ovvero una discussione partecipata per la definizione delle strategie territoriali e l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione.**

Rendere più attrattivo vivere e lavorare nel territorio montano e collinare è l'obiettivo che il Focus consegna al PSM.

Questo obiettivo si concretizza attraverso due direttrici:

- **mantenere l'industria manifatturiera e favorire l'insediamento di nuove attività**, con particolare riguardo a quelle che prevedono lo sviluppo dell'innovazione produttiva e l'economia circolare;
- **creare le condizioni per lo sviluppo di un turismo di qualità** in grado di produrre reddito in maniera duratura, mettendo a valore le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali e delle filiere eno-gastronomiche.

Per raggiungere questi obiettivi va garantito:

- un miglioramento dell'accessibilità territoriale con interventi strutturali (da definire nell'ambito del PUMS) e immateriali;
- un miglioramento delle condizioni di sicurezza e cura del territorio;
- un potenziamento del sistema dei servizi - sia pubblici sia privati - socio-sanitari, formativi, culturali, dell'istruzione, e di quelli commerciali, anche mantenendo e ampliando l'offerta con funzioni di presidio territoriale;
- un incremento dei livelli di coesione sociale, della qualità del vivere e dell'occupazione attuali, anche stimolando la creazione di nuove imprese e opportunità lavorative.

Il PSM assume come proprie le linee di sviluppo sopra indicate.

Anche su questo profilo si segnala però l'esigenza di rinsaldare la relazione con la Regione per co-progettare l'attuazione delle misure necessarie, e orientare in modo deciso le risorse. **Si riafferma l'obiettivo di fare dell'Appennino bolognese un ambito privilegiato per lo sviluppo, prestando particolare attenzione alle aree dismesse e concentrando gli interventi prevalentemente nel territorio della Valle del Reno.**

Nel PTM si devono delineare i criteri per l'identificazione delle ulteriori aree industriali nelle quali vanno promossi nuovi investimenti.

Infine si condivide con Hera l'intento di individuare nell'Appennino il distretto dell'economia sostenibile, e farne l'incubatore e il luogo di sperimentazione per l'economia circolare.

2 Rigenerazione urbana e ambientale

Nel presente capitolo sono descritti i **principi guida del Piano Territoriale Metropolitano (PTM)⁵**, il nuovo strumento di governo del territorio. Forte dell'eredità del PTCP e in coerenza con la legge urbanistica regionale in corso di approvazione e la Carta di Bologna per l'ambiente sottoscritta l'8 giugno 2017, il PTM deve contribuire allo sviluppo sostenibile dell'area bolognese, puntando sulla rigenerazione della città esistente e sulla riduzione del consumo di suolo come elementi fondamentali delle scelte pianificatorie.

2.1 Periferie e centri urbani: la rigenerazione al centro

L'esperienza del "Bando periferie" ha aperto la strada a una riflessione approfondita sulle politiche di scala metropolitana per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie e per il generale miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani.

L'intento dev'essere quello di trasformare l'eccezionalità del bando ministeriale in una politica stabile di lungo periodo, da attuare con il PTM, il PSM e il PUMS, grazie al continuo coinvolgimento delle Unioni di Comuni. A quest'ultimi è affidato il compito, d'intesa con la Città metropolitana, di individuare in seno al PTM i luoghi della rigenerazione.

L'obiettivo primario è **promuovere l'attuazione di una rete di progetti di riqualificazione urbana di valenza metropolitana**, intervenendo su specifiche aree, da individuare nel PTM, caratterizzate da minore qualità e/o degrado urbanistico ed edilizio, marginalità economica e sociale, carenza di servizi.

In queste aree si devono realizzare interventi di:

- **riqualificazione urbana,**
- **rigenerazione dei tessuti edilizi,**
- **potenziamento delle opportunità di connessione con i nodi strategici del territorio,**
- **accrescimento della sicurezza territoriale, dell'inclusione e dell'innovazione sociale,**
- **incremento della superficie media di verde urbano per abitante di 45 mq al 2030.**

In quest'ottica l'attività di pianificazione persegue **l'obiettivo della piena integrazione tra la promozione di politiche per la riqualificazione urbana, per il lavoro, per la promozione di investimenti, quelle per l'inclusione sociale e quelle per la mobilità sostenibile**, come elementi determinanti per diminuire le "divergenze" e favorire la crescita produttiva, sociale e culturale, in un quadro di sviluppo sostenibile.

L'elaborazione delle idee progettuali di riqualificazione da parte delle Unioni in coerenza con gli obiettivi di cui sopra è prevista entro 2019.

2.2 Riduzione del consumo di suolo e della dispersione insediativa

Il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana sono due temi fortemente legati, in quanto l'esigenza di attivare politiche di riqualificazione nasce soprattutto dal riconoscimento del territorio come bene comune e risorsa non rinnovabile, come tale, da preservare. La riduzione del consumo di suolo è obiettivo primario della normativa europea, nazionale e regionale.

⁵La cui elaborazione ed approvazione è prevista nel 2018-2020

La città metropolitana di Bologna con 340mq/ab di suolo consumato si posiziona fra le città metropolitane a più alto consumo di suolo pro-capite.

Il PTM si pone l'obiettivo di **ridurre del 20% il consumo netto di suolo al 2020**.

Al PTM spetta quindi indirizzare, nei casi ammessi dalla legge regionale, le nuove espansioni urbane nei centri urbani, le quali dovranno avvenire garantendo la sostenibilità ambientale e territoriale di livello metropolitano. Nel far ciò, dovranno ammettere soluzioni funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e rafforzare l'assetto territoriale esistente, escludendo nuovi insediamenti in contesti privi di una dotazione completa di servizi, o dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro.

Le azioni mirate al contenimento del consumo di suolo devono essere accompagnate da una rinnovata attenzione nei confronti dei tessuti urbani consolidati, per i quali il PTM indirizza i Comuni ad applicare **politiche di rigenerazione valutando anche una densificazione abitativa esclusivamente nelle parti di territorio più ricche di servizi e ben accessibili con la mobilità sostenibile**, con l'obiettivo di aumentare la qualità urbana e ambientale e le condizioni di vivibilità degli insediamenti.

Al PTM spetta il compito di definire in modo differenziato i ruoli dei centri abitati in relazione alla presenza di servizi e dotazioni scolastiche, sanitarie, culturali e infrastrutturali, differenziando le potenzialità insediative di crescita metropolitana (massimo 3% del territorio urbanizzato) in base al diverso rango e ruolo dei centri e alla presenza di fermate del SFM.

2.3 Accordi Territoriali: linee guida per l'attuazione del Piano Territoriale Metropolitano

La Città metropolitana sceglie lo strumento dell'**Accordo Territoriale** per promuovere la **condivisione delle principali scelte di rilievo sovracomunale e metropolitano**, sottoscritto non solo dalle amministrazioni comunali direttamente interessate, ma anche dalle Unioni di Comuni nelle quali ricadono gli interventi, e che diventa, per tale ragione, il principale strumento attuativo del PTM.

L'accordo territoriale verrà utilizzato per:

- **attivare nuove relazioni di sviluppo sostenibile tra il territorio metropolitano e i grandi poli funzionali**, ovvero le eccellenze del territorio bolognese in materia di trasporti, commercio, arte, cultura, filiera agroalimentare, sanità e ricerca, e i luoghi privilegiati per una regia di pianificazione complessiva di nuova generazione;
- **qualificare il tessuto industriale di rilievo metropolitano attraverso la creazione di aree produttive ad alta attrattività, tecnologicamente avanzate e sostenibili**, qualificabili come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA);
- **condividere politiche e interventi per l'infrastrutturazione delle reti materiali e immateriali** del territorio metropolitano;
- individuare gli ambiti urbani strategici da riqualificare attraverso l'utilizzo del **concorso di progettazione**.

2.4 Il fondo perequativo metropolitano

La rigenerazione urbana, principale obiettivo del PTM, è oggi scarsamente finanziata e, quindi, visti i pochi strumenti a disposizione, fatica a essere efficacemente realizzata. Occorre creare un sistema di incentivi

finalizzati sia a rigenerare parte di tessuti urbani residenziali, sia a qualificare il tessuto produttivo esistente, perseguendo l'obiettivo di contenere il consumo di suolo.

A questo fine, si intende procedere con l'istituzione di un **Fondo Perequativo Metropolitano**, che sarà alimentato da parte delle entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani e dalle ulteriori risorse previste dalla nuova legge urbanistica regionale. L'intento è di garantire, con esso, il finanziamento costante e permanente degli interventi di rigenerazione urbana, e farne il principale strumento per l'attuazione delle politiche del PTM. Non è irrilevante notare come il fondo abbia anche carattere compensativo per le amministrazioni non coinvolte direttamente dalle trasformazioni urbanistiche, e permetta di collegare le nuove opportunità di sviluppo di rilievo metropolitano con azioni mirate alla riqualificazione e rigenerazione dei tessuti esistenti, in condivisione con le amministrazioni comunali.

Contestualmente all'elaborazione del PTM si prevede la redazione di uno studio di fattibilità per la definizione del suo funzionamento: entrate, modalità di gestione ed erogazione risorse.

2.5 Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio

Le politiche, le strategie e le azioni che il PTM sceglie di mettere in campo in tema di rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo, anche in attuazione degli obiettivi individuati dalla Carta di Bologna per l'ambiente, trovano origine dalla necessità di:

- **tutelare il territorio rurale;**
- **incentivare le attività agricole;**
- **valorizzare e salvaguardare il paesaggio** in quanto elemento di fondo trasversale a tutti gli obiettivi di scala territoriale citati, anche creando una rete ecologica di scala metropolitana e una cintura verde nell'area centrale;
- **aumentare la sicurezza idrogeologica e sismica del territorio** anche attraverso la redazione integrata dei Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione dei rischi di disastri.

Le scelte di carattere ambientale devono essere finalizzate all'**aumento della sicurezza territoriale**, dal punto di vista idrogeologico, sismico e della tutela delle acque, nell'obiettivo generale di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

La disciplina del territorio rurale deve avere come elementi centrali la **tutela del paesaggio** e la **promozione di un'agricoltura sostenibile, multifunzionale e sociale**, da declinare in modo differenziato in base alle caratteristiche territoriali e ambientali individuate dal PTM. Si afferma così **il principio fondamentale per il quale le nuove possibilità di intervento edilizio nel territorio rurale sono limitate esclusivamente alle attività agricole aziendali, con ciò escludendo ampliamenti e nuove costruzioni per i non agricoltori**. Conseguentemente il PTM deve disciplinare le attività extra agricole attraverso interventi differenziati e complementari, incentivando il trasferimento di quelle già esistenti verso le aree produttive più idonee e convenienti.

2.6 Bologna Hub regionale: lo sviluppo economico e il ruolo dei grandi poli funzionali e produttivi

Lo sviluppo del sistema produttivo e dei grandi poli funzionali, motore dell'attrattività del territorio e generatore nuova occupazione, si realizza attraverso la valorizzazione degli ambiti che a oggi presentano specifiche caratteristiche:

- **alti livelli di accessibilità**, garantiti dalla presenza dei caselli autostradali o dalla diretta connessione con il trasporto pubblico su ferro;
- **buona dotazione di servizi per le aziende e per i lavoratori**;
- **elevati standard di qualità ecologico-ambientale**.

Questi sono **gli ambiti dove sviluppare un'offerta propriamente integrata**, in quanto idonea a ospitare nuovi poli funzionali e attività manifatturiere, logistiche, per la grande distribuzione non alimentare, per attività di gestione dei rifiuti, per attività terziarie nonché per attività del tempo libero a forte attrazione. Sono invece da escludere **politiche di ampliamento ad altri ambiti privi delle suddette condizioni**, se non per specifiche esigenze di attività già insediate.

A tal fine, la Città metropolitana ritiene fondamentale **esercitare con determinazione il proprio ruolo all'interno delle società partecipate**, mirando a garantire che gli interessi pubblici espressi e perseguiti con il PTM siano efficacemente perseguiti.

3 Politiche della mobilità

3.1 Territorio, città e mobilità. Verso il primo piano integrato della mobilità metropolitana

L'obiettivo strategico sulla mobilità nell'area metropolitana di Bologna è la **riduzione del 20% dei flussi di traffico privati al 2020⁶** e la **progressiva riduzione delle emissioni climalteranti fino a un -40% nel 2030⁷**.

Questi obiettivi altamente sfidanti devono fondarsi su un nuovo modo di pianificare la mobilità: il PUMS⁸ rappresenta il primo piano integrato della mobilità che concentra la propria attenzione non solo sugli spostamenti, ma anche sul miglioramento della qualità di vita nelle città e nel territorio.

Per questa ragione si pone come piano trasversale, e affronta le criticità in coerenza e coordinamento con le politiche e gli strumenti di intervento previsti per altri settori (come urbanistica, ambiente, attività economiche, turismo, servizi sociali, salute, sicurezza, energia, istruzione) a disposizione dei vari enti.

In questa ottica, si deve mirare con estrema attenzione a mantenere un bilanciamento virtuoso che metta in relazione l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

In questo senso si determinano le seguenti prescrizioni:

- **qualsiasi intervento urbanistico è possibile solo se sia garantita un'adeguata offerta di mobilità sostenibile, e in particolare di trasporto pubblico a diretto servizio dell'insediamento;**
- **le attuazioni urbanistiche (residenza, commercio, poli funzionali) devono essere precedute dalla necessaria infrastrutturazione che garantisca la mobilità sostenibile e l'individuazione delle necessarie coperture economiche per la realizzazione dei servizi;**
- **è prioritaria l'azione di contrasto alla dispersione insediativa, e si persegue invece la coerenza tra il sistema della mobilità, l'assetto e lo sviluppo del territorio;** in particolare, nel territorio rurale sono ammessi recuperi che non superino i carichi dati dalle tipologie esistenti;
- **si deve mirare al costante miglioramento della qualità dello spazio stradale e urbano esistente.**

Spetta quindi al PUMS individuare gli strumenti e le azioni volte a perseguire le seguenti strategie:

- **muoversi a piedi come prima scelta;**
- **la bicicletta come scelta di mobilità competitiva;**
- **migliore diffusione, coerenza, fruibilità, frequenza della rete del trasporto pubblico (SFM, tram e bus);**
- **mobilità privata ridotta e sostenibile;**
- **promozione e coordinamento di una logistica di qualità e a basso impatto.**

⁶ Tale obiettivo si traduce nel trasferimento di circa 220.000 passeggeri al giorno su altre modalità di trasporto (piedi-bici TPL), *"Più mobilità e meno gas serra. Linee di indirizzo per la redazione del PUMS", aprile 2016*

⁷ Tale obiettivo si traduce nel trasferimento in circa 450.000 passeggeri al giorno su altre modalità di trasporto, *"Più mobilità e meno gas serra. Linee di indirizzo per la redazione del PUMS", aprile 2016*

⁸ L'elaborazione e l'approvazione del PUMS è prevista nel 2018

3.2 Muoversi a piedi: la prima scelta

Nel rispetto dei principi affermati, il PUMS adotta le misure necessarie affinché muoversi a piedi riconquisti la dignità che si merita e diventi, quindi, il modo più comune e naturale di spostarsi.

Oggi in Città metropolitana di Bologna il 22% degli spostamenti è inferiore a 2 km (20 minuti a passo svelto, 30 minuti a passo lento), solo il 12 % di questi vengono fatti a piedi.

La strategia prioritaria proposta dal PUMS deve consistere da una parte nel realizzare le condizioni affinché tutti possano muoversi a piedi in sicurezza e agevolmente, ovunque e senza barriere, e dall'altra nel creare una nuova generazione di "camminatori", anche tra i fruitori occasionali della città come i turisti, attraverso campagne di formazione e sensibilizzazione.

Restituire spazi di qualità ai pedoni fa bene alla città, al quartiere, alla convivialità, alla sicurezza, alla vivibilità e salubrità dei luoghi. Il pedone deve tornare a essere il soggetto per cui sono pensati gli spazi pubblici e non quello per il quale vengono "ritagliati" percorsi residuali.

In questo senso il PUMS dà indicazioni puntuali e indirizzi progettuali su tutti i temi previsti dai Piani del traffico comunale, puntando a:

- la diffusione di **zone a uso misto** in cui regole e progettazione degli spazi affermino nuovi diritti per i pedoni;
- **la creazione di zone pedonali ampie e diffuse sul territorio** per la creazione di nuove centralità;
- **la realizzazione di percorsi pedonali senza interruzioni e barriere**, a partire dai percorsi casa-scuola, perché andare in macchina non sia più percepito come più semplice e sicuro che andare a piedi;
- **la predisposizione di percorsi pedonali belli**, perché la qualità è sicurezza;
- **il contrasto all'invasione delle autovetture negli spazi di scambio e relazione**, allontanamento delle autovetture dagli ingressi delle scuole e di altri luoghi "di pregio" anche attraverso la definizione politiche e interventi per la sosta mirati.

Tali indicazioni devono essere recepite nei Piani del traffico comunali, nelle progettazioni urbanistiche e negli Accordi Territoriali.

3.3 La bicicletta come scelta di mobilità competitiva

Oggi in Città metropolitana di Bologna solo il 5% degli spostamenti sistematici avvengono con l'utilizzo della bicicletta. Un dato questo che, se pur in linea con quello delle altre città metropolitane italiane, registra un potenziale di incremento enorme: è obiettivo del PUMS **aumentare sensibilmente gli spostamenti a piedi e in bicicletta** per portarli entro il 2030 a una quota **del 35% rispetto a tutte le modalità con cui ci si muove** (18% piedi e 17% bici) in **Città metropolitana**, e **del 40%** (20% piedi e 20% bici) **per la città di Bologna**.

L'intento è che il ciclista non debba più sentirsi un "utente debole", ma un "utente privilegiato" che riacquista spazio lungo le strade, che non si sente più confinato solo dentro una ciclabile, ma sicuro ovunque, rispettato dagli altri utenti e non in competizione con loro, consapevole dei vantaggi che può ottenere muovendosi in bici e capace di godersi i benefici che ricadono anche sulla collettività.

In ambito urbano il Piano promuove una serie di interventi:

- **infrastrutturali**, più consistenti e articolati, e solo se strettamente necessari, da realizzare là dove sia opportuno diminuire il rischio percepito dal ciclista o si debbano collegare tratti esistenti,
- **di ridisegno dello spazio della strada** lungo i principali assi dei centri abitati, creando corridoi ciclistici e attrezzandoli prevalentemente con la segnaletica e ogni strumento necessario a migliorare le indicazioni per percorrerli in sicurezza,
- **di promozione della ciclabilità diffusa** e della connessione nel resto degli abitati, dove la convivenza tra bici e autovetture non deve essere un'eccezione,
- **di promozione dei servizi ai ciclisti.**

Il PUMS oltre a migliorare la qualità delle infrastrutture ciclabili e dei servizi in città, promuove il **cicloturismo e il ciclo escursionismo** attraverso l'individuazione dei **principali corridoi turistici** connessi e integrati con i principali itinerari regionali, nazionali ed europei come la:

- **ciclovía del sole;**
- **ciclovía del Navile;**
- **ciclovía del Reno;**
- **ciclovía del Santerno;**
- **ciclovía della Val di Zena;**
- **ciclovía Savena-Idice.**

Inoltre si punta alla realizzazione delle **connessioni tra centri urbani, centri urbani e frazioni, poli industriali e principali servizi**, anche attraverso interventi di corridoio come:

- **la grande via Emilia**
- **l'intermedia dei ciclisti**
- **l'asse Reno Galliera**
- **il corridoio Bazzanese**
- **il corridoio San Donato**

A queste azioni si affianca una campagna di sensibilizzazione, formazione e informazione sia dei cittadini (per aumentarne la consapevolezza e le abilità nell'uso sicuro della bici) sia dei tecnici e professionisti che si occupano di mobilità e progettazione.

Vanno inoltre previste forme di incentivazione all'acquisto di bici elettriche e non.

3.4 SFM, tram e bus: obiettivi e indirizzi per il trasporto pubblico metropolitano

L'obiettivo di riduzione del traffico motorizzato privato del 20% al 2020 è perseguibile solo se il trasporto pubblico è in grado di fornire una reale alternativa all'utilizzo del mezzo proprio per gli spostamenti medio-lunghi, non solo in termini di servizio offerto ma anche di affidabilità, efficacia ed efficienza.

Il Piano individua il **Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM)** come **fulcro per gli spostamenti metropolitani**, al quale si affiancheranno i **bus extraurbani** per aumentare la capillarità della rete, il **tram** e i **bus urbani** per gli spostamenti nei centri abitati.

Occorre tuttavia che questi sistemi di trasporto possano dialogare tra loro e con altre forme di mobilità condivisa, affinché l'utente possa muoversi in maniera efficiente, economicamente vantaggiosa e integralmente sostenibile.

La soluzione principale che questo PSM prescrive è quella di una **tariffazione integrata** che permetta, con un unico titolo di viaggio, di effettuare la catena degli spostamenti quotidiani e non.

Il trasporto pubblico deve inoltre migliorare la sua efficienza e la sua offerta in termini di servizi, senza tralasciare il comfort e la sicurezza.

Per il SFM gli obiettivi sono dunque:

- **tariffazione integrata** per tutti i servizi di trasporto pubblico,
- **aumento dell'offerta di servizi**,
- realizzazione di un **orario cadenzato** (ai 15 minuti nell'ora di punta),
- attivazione delle **linee passanti** e realizzazione di **servizi serali festivi**,
- acquisizione di nuovo **materiale rotabile**,
- realizzazione delle **fermate mancanti** del servizio,
- attuazione del **progetto riconoscibilità** del SFM
- utilizzo di **nuove tecnologie di informazione**
- miglioramento dell'**accessibilità alle fermate** e consolidamento dell'**identità visiva** del servizio.

Per il comune capoluogo si deve avviare uno studio per l'introduzione di un **sistema tramviario**, quale soluzione tecnologicamente avanzata per rispondere a un forte aumento di domanda lungo gli itinerari di maggiore affluenza e relativo ammodernamento della flotta bus.

Anche per i **bus** l'obiettivo è quello di migliorare e **aumentare il servizio** (anche nei festivi e nelle fasce serali e notturne), in modo che lo stesso possa coprire capillarmente il territorio dell'area metropolitana e quello dei principali comuni, ottimizzando le prestazioni e ridisegnando la rete per evitare sovrapposizioni tra le diverse modalità di trasporto.

Per poter conseguire il salto di qualità del trasporto pubblico il Piano prevede, in capo alla Città metropolitana di Bologna, la creazione di un'**unica cabina di regia**, partecipata dal Comune di Bologna, dalle Unioni di comuni e dal Circondario.

Alla Cabina di regia sono affidate le seguenti funzioni:

- **pianificazione di tutti i servizi di trasporto pubblico**, in modo da consentire il più efficace utilizzo delle diverse modalità;
- **sviluppo e introduzione di un sistema tariffario unico e integrato** per tutti i servizi di trasporto pubblico;
- **rafforzamento delle politiche e dei nodi intermodali**;
- **definizione degli standard di qualità e loro monitoraggio**.

In quest'ottica il Piano rafforza anche nuove politiche di *mobility management* di area aziendali.

3.5 Gli interventi per la mobilità privata sostenibile

Ogni giorno nell'area metropolitana bolognese il 73% degli oltre 2 milioni di spostamenti vengono effettuati con il mezzo privato (auto+moto). Un dato che, seppur in linea con quello delle altre città metropolitane, rappresenta un elemento di forte criticità relativamente alle condizioni di vivibilità urbana e alla qualità ambientale. Tali dati inoltre, evidenziano che gli spostamenti avvengono per la maggior parte oltre i confini dei singoli comuni.

Ciò rende evidente il fatto che i problemi della mobilità debbano essere risolti su scala metropolitana.

È obiettivo del PUMS raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto/moto e le altre forme di mobilità entro il 2020.

Al fine di realizzare le condizioni per rinunciare all'auto in relazione alla maggior parte delle attività quotidiane è necessario dare spazio a trasporto pubblico e a, percorsi ciclabili, così come occorre ridisegnare gli spazi urbani per renderli attrattivi ai pedoni.

In molti casi si deve:

- **riorganizzare il sistema della sosta e della tariffazione**, anche attraverso la rimodulazione delle aree lungo le strade;
- **introdurre nuove politiche di *road pricing***, in modo da scoraggiare un uso non necessario del mezzo proprio.

L'individuazione e la realizzazione delle nuove aree di sosta deve essere comunque valutata alla luce delle reali esigenze di mobilità e pensata in maniera flessibile e adattabile nel tempo.

Oltre a riorganizzare lo spazio, è necessario fare **un uso consapevole e responsabile di quello libero esistente**, valutando attentamente se le nuove infrastrutture stradali già finanziate, in via di realizzazione o pianificate, siano coerenti con gli obiettivi e le misure del PUMS.

Gli assi stradali che si decongestionano grazie alla realizzazioni di nuove strade o varianti devono essere riconvertiti in spazi destinati esclusivamente alle forme di mobilità più sostenibili, e si devono prevedere nuove forme di mitigazione ambientale (fasce boscate, ecc). **Per i nuovi progetti stradali deve essere valutata la compatibilità e la coerenza del progetto rispetto agli obiettivi del PUMS e, successivamente, vanno definite le priorità realizzative privilegiando il potenziamento/completamento di strade esistenti, escludendo in ogni caso la creazione di nuove strade metropolitane.**

Il Piano deve perseguire l'obiettivo del **progetto ambientale di inserimento paesaggistico a corredo delle nuove strade o dei potenziamenti della rete stradale**, riconoscendo le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e la valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Inoltre, sia nei nuovi progetti che in occasione di interventi di manutenzione straordinaria, deve essere prevista la possibilità di introdurre soluzioni infrastrutturali a favore della mobilità pedonale e/o ciclistica.

È obiettivo del PUMS portare il consumo di suolo per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali al 0% nei prossimi 10 anni (escluso il consolidamento dello scenario infrastrutturale già previsto) e la riduzione degli incidenti stradali di almeno il 50% entro il 2020, ma con l'obiettivo di raggiungere 0 incidenti nel 2030.

Per la **mobilità elettrica e a basso impatto** si deve elaborare uno specifico piano d'azione con l'obiettivo di **raggiungere entro il 2030 il 50% del parco circolante privato e il 100% del parco pubblico** (tpl, taxi, flotte pubbliche ...) **grazie all'adozione di modalità a basso impatto** (elettrico, ibrido, metano e gpl).

Infine il Piano persegue tutte le principali **politiche di moderazione e controllo del traffico**:

- controllo dell'accesso e della sosta nelle aree urbane con aumento delle zone 30
- aree pedonali e delle ZTL (per il comune di Bologna l'estensione della ZTL va estesa fino a oltre i viali),
- limitazione alla circolazione dei veicoli privati nei centri abitati definiti dal PAIR 2020,
- facilitazione all'accesso e alla sosta dei veicoli meno inquinanti nelle ZTL,
- potenziamento dei sistemi e servizi per la mobilità rivolta agli utenti accessibili via internet.

3.6 La promozione di una logistica sostenibile

Il PUMS contiene il Piano Urbano della Logistica Sostenibile (PULS) come piano settoriale e integrato.

Il PULS affronta la pianificazione delle misure di livello metropolitano e urbano per una razionalizzazione del trasporto merci in un'ottica di sostenibilità.

Le principali "azioni per una gestione sostenibile delle merci" su cui il PULS deve intervenire sono:

- **rinnovo del parco mezzi per il trasporto merci;**
- **gestione del trasporto merci nell'ultimo km e nelle ZTL**, con veicoli a basso impatto e regolazione;
- **promozione della sostenibilità e dell'ottimizzazione della logistica delle merci a corto raggio (50-60 km);**
- **spostamento modale delle merci su rotaia e rilancio dell'Interporto;**
- **indirizzi alla localizzazione in aree infrastrutturalmente adatte**, nelle quali sia possibile circoscrivere gli impatti;
- **utilizzo ottimale dei veicoli, o *Eco Driving*.**

A tali linee di azione si ritiene però fondamentale aggiungere, vista la situazione specifica del territorio bolognese, quella di promuovere la condivisione di strategie e la sottoscrizione di accordi specifici con le grandi piattaforme intermodali presenti, in particolare Aeroporto, Interporto e CAAB.

4 Manifattura, nuova industria e formazione

4.1 Manifattura e innovazione

La manifattura continua a rappresentare uno dei punti di forza del territorio bolognese, se pure molte micro e piccole imprese sono state vittime della recente crisi economica, laddove la flessibilità produttiva e la specializzazione sono venute a scontrarsi con altre realtà capaci di economie di scala.

Gli elementi chiave della nuova industria consistono ne:

- l'introduzione di nuove tecnologie, in rapporto con le esigenze della sostenibilità
- la contaminazione tra impulso creativo e tradizione industriale.

Si devono quindi **progettare “ecosistemi industriali” evoluti, caratterizzati da alti livelli di qualificazione tecnica, disponibilità di capitali di rischio, risorse per l'innovazione, capacità di attrarre e catalizzare in loco competenze e talenti, coniugazione tra fattori tradizionali e consolidati ed elementi di innovazione e invenzione.**

Emerge in questo quadro un ruolo significativo del territorio come ambito di valorizzazione delle energie e delle vocazioni economiche, secondo direttrici progettuali strategiche ben chiare e definite, che di seguito illustriamo:

- L'investimento continuo e costante sulla cultura tecnica:** occorre riposizionare in maniera decisa e originale il lavoro industriale a ogni livello (operativo, intermedio, di figure manageriali e imprenditoriali). Per quanto rilevante, la valorizzazione delle scuole tecniche e dei centri di eccellenza di formazione industriale costituisce solo una parte di tale riposizionamento, poiché la cultura tecnica deve diventare competenza trasversale, rappresentando un fattore cruciale anche per la creazione delle identità lavorative delle persone e delle imprese.
- La contaminazione tra manifattura e sistema delle industrie creative;** lo *'spillover'* fra settore creativo e settori economici tradizionali costituisce uno dei traguardi più interessanti per il nostro territorio. Il talento dei professionisti altamente specializzati dei settori artistici, culturali e creativi deve diventare un importante elemento di differenziazione. E le *'industrie creative'*, caratterizzate per la piccola dimensione e un'alta concentrazione di talenti, devono essere considerate come il serbatoio più rilevante per la creazione di valore aggiunto, portatrici di innovazione e visioni alternative per il futuro.
- Connessione con il sistema della ricerca:** l'economia futura sarà 4.0, gestita da piattaforme collaborative digitali, e i processi industriali saranno in gran parte governati da robotica e automazione. La diffusione dell'intelligenza artificiale e di sistemi esperti capaci di prendere decisioni e ottimizzare la soluzione di problemi deve essere governata dalla politica. La peculiarità del territorio metropolitano bolognese, che ha al suo interno strutture di ricerca avanzatissime su questi ambiti (nanotecnologie, potenze di calcolo digitale, biomedicale), dev'essere quella di coniugare queste potenzialità con la capacità di rendere l'economia 4.0 creativa e *human friendly*.
- Lo sviluppo dell'economia circolare.** Gli impatti ambientali e la sostenibilità dei processi produttivi spingono a una profonda riconsiderazione dei processi produttivi lineari. Ci stiamo dirigendo verso processi che, dalla fase della progettazione all'uso del prodotto ne considerano il ciclo di vita come un servizio. Vanno quindi privilegiati l'eco-progettazione, la catena di fornitura corta e integrata, l'utilizzo razionale delle scorte, la trasformazione dei rifiuti in materie prime e seconde per altri

processi produttivi.

La Città metropolitana, assieme alle Unioni dei Comuni (che rappresentano il primo luogo di contatto con le imprese e sono quindi i principali sensori delle evoluzioni in corso) **hanno il compito di creare un ambiente favorevole per l'affermazione e lo sviluppo delle linee di cui sopra:**

- **aumentando la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali fondamentali per la crescita di qualità (scuola, ricerca, accessibilità, aree industriali, logistica, connessioni, dotazioni tecnologiche, burocrazia semplice);**
- **utilizzando le società partecipate – Hera, Interporto, Caab, Lepida, Tper, BolognaFiere – come “incubatori” per sperimentare pratiche di innovazione industriale.**

4.2 Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità

Il territorio bolognese è caratterizzato da una forte vitalità imprenditoriale: nella Bologna da un milione di abitanti in cui operano quasi 100.000 imprese, quelle di nuova creazione hanno rappresentato la leva per innovare il tessuto imprenditoriale e offrire occasioni di occupazione. La forte presenza di tecnopoli, incubatori, acceleratori, *hub*, spazi di *coworking*, *fablab*, costituisce il contesto ottimale per la nascita di *startup* innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, nonché la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali.

È necessario dare sistematicità e potenziare questa propensione a fare impresa per promuovere l'occupazione dei giovani, la trasformazione e l'innovazione del sistema produttivo, la qualificazione e la riprogettazione dei servizi, il rinnovamento del sistema culturale e del *welfare*.

Bologna metropolitana deve diventare Start up Valley. A tal fine si devono mettere in rete le esperienze e le competenze, perseguendo l'obiettivo di recuperare il dinamismo imprenditoriale dell'intero sistema regionale, e di posizionare Bologna metropolitana nel contesto nazionale e internazionale come il luogo in cui le buone idee si possono trasformare in progetti concreti.

Gli interventi di settore devono dunque avere, come obiettivi prioritari:

- orientare la promozione di nuove imprese verso i temi strategici dell'economia circolare, dell'imprenditorialità della cultura e del nuovo turismo, del digitale, dei servizi per la cura e il benessere sociale, dell'industria del gusto e dell'economia di prossimità;
- incrementare la nascita di imprese basate su progetti di ricerca innovativi;
- facilitare la connessione tra manifattura e nuova imprenditoria;
- popolare gli spazi dell'innovazione urbana;
- diffondere nei giovani la propensione al mettersi in proprio a partire dalle scuole;
- rendere fattibili i progetti di autoimpiego come risposta a criticità occupazionali, anche attraverso le esperienze di *workers by out*.

Per il perseguimento di tali obiettivi, gli strumenti più idonei che si prescrivono sono:

- la predisposizione di servizi e percorsi di accompagnamento integrati;
- l'offerta di luoghi diffusi, pubblici e privati (edifici, terreni agricoli, spazi industriali) per accompagnare la propensione alla imprenditorialità, stimolare la creatività, favorire lo sviluppo delle start up, creare rete e collaborazione tra progetti, e insieme rivitalizzare spazi del territorio

metropolitano;

- l’elaborazione di una nuova finanza di sostegno e una fiscalità dedicata.

Bologna Start Up Valley deve nascere e affermarsi basandosi sulla collaborazione e l’integrazione pubblico/privata. E deve concretizzarsi quale nodo del sistema dei servizi regionali per la promozione imprenditoriale.

Città metropolitana e Comune di Bologna promuovono questa integrazione attraverso l'**Ufficio Unico per lo sviluppo economico**.

4.3 Sviluppo metropolitano per la buona occupazione

Il 2017 vede una forte ripresa dell'occupazione in Regione, e in particolare nell’area metropolitana di Bologna dove si registra il miglior tasso di occupazione tra tutte le città metropolitane. Anche qui, comunque, la disoccupazione giovanile continua a mantenere valori rilevanti, così come è debole la ripresa dell'occupazione nell'industria.

La crisi, che dal 2008 ha segnato il territorio metropolitano in termini imprevisi per durata e dimensioni, ha significativamente trasformato la struttura economica e sociale nei suoi aspetti fondamentali, consegnandoci nuovi paradigmi di sviluppo, ma anche nuove povertà e fragilità occupazionali.

Negli anni della crisi hanno operato, in modo coeso, capitale, lavoro e istituzioni, con il duplice obiettivo di mantenere le attività produttive esistenti e salvaguardare l’occupazione. In un contesto come quello metropolitano bolognese, da sempre caratterizzato da relazioni industriali di qualità, tutto il sistema ha dimostrato di saper reagire in modo integrato, definendo volta per volta soluzioni e percorsi per minimizzare l'impatto sociale e preservare, per quanto possibile, le imprese.

Ora si apre una nuova fase, in un contesto che vede sì nuovi paradigmi e nuove traiettorie per lo sviluppo, ma in cui, paradossalmente, si registrano allo stesso tempo debolezze sul fronte dell’occupazione e difficoltà da parte delle imprese nel reperire personale con competenze adeguate.

La capacità di coesione e di definizione di soluzioni originali, che negli anni della crisi ha messo in sicurezza lavoro e imprese, deve diventare oggi l’elemento essenziale di accompagnamento delle nuove linee di sviluppo.

Si afferma così l’obiettivo di **concorrere a innalzare il tasso di occupazione fino a riportarlo, possibilmente entro il 2020, ai livelli pre-crisi, agendo sulle due principali politiche di sviluppo economico (attrattività e innovazione della manifattura) nel quadro delle politiche attive del lavoro** e, più in generale, su quelle di sviluppo del capitale umano per concentrare gli interventi mirati alla buona e piena occupazione e accompagnare la crescita con personale qualificato.

A questo scopo, è necessario saldare strettamente le politiche pubbliche di promozione dello sviluppo economico con politiche di inserimento lavorativo, ponendo la buona occupazione al centro dei progetti di sviluppo territoriali e settoriali.

Le esperienze già avviate (Albo metropolitano delle aziende inclusive; le azioni di politica attiva del lavoro sviluppate nei distretti socio-sanitari e dirette all’inserimento lavorativo delle persone fragili; i patti territoriali in aree colpite da significative crisi aziendali, il progetto “insieme per il lavoro” che vede l’inedito coinvolgimento dell’Arcidiocesi), realizzate nella cornice dell’Accordo fra Regione e Città metropolitana su istruzione, formazione e lavoro, ci indicano la strada da percorrere. E pongono in primo piano, come “fattori

chiave” l’ascolto dei bisogni delle imprese e delle persone e la definizione di priorità per ambiti territoriali, filiere produttive, destinatari.

Si assume come principio guida per gli interventi in materia che ogni azione di sviluppo quantifichi l’impatto sull’occupazione, attraverso accordi che coinvolgano le organizzazioni sindacali

E si assume come metodo un’alleanza salda e duratura tra istituzioni, mondo del lavoro e mondo delle imprese.

Per il perseguimento di tali obiettivi, gli strumenti più idonei che si prescrivono sono:

- **la definizione di patti che mettano in relazione risorse finanziarie pubbliche e private** per l’inserimento lavorativo di *target* specifici di destinatari, anche in aree territoriali sub metropolitane;
- **la raccolta puntuale dei dati sul fabbisogno** di personale, in termini quantitativi e qualitativi, di aziende disponibili all’inserimento lavorativo, e la **progettazione di percorsi di inserimento** mirata sui loro bisogni, con la previsione di soluzioni *ad hoc*;
- **l’introduzione di nuove modalità di inserimento lavorativo**, anche attraverso la sperimentazione su *target* e ambiti territoriali specifici di nuove modalità;
- **lo sviluppo di *network* di aziende con cui condividere le modalità di inserimento lavorativo, in particolare delle persone svantaggiate**, in un’ottica di **responsabilità sociale** che divenga **tratto distintivo** non solo delle **singole imprese**, ma anche **dell’intero territorio metropolitano**;
- **la co-progettazione di percorsi di attivazione** al lavoro per persone fragili fra enti locali, aziende sanitarie, Agenzia regionale del lavoro, Regione, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, imprese, soggetti del terzo settore;
- **l’integrazione fra progetti di innovazione sociale (di rigenerazione urbana, di accoglienza abitativa, di contrasto alla povertà, come, a esempio, la raccolta di beni alimentari e non), e progetti di attivazione delle persone svantaggiate**, finalizzati alla loro occupazione.

La Città metropolitana, interfaccia con il sistema delle imprese, assieme al Comune di Bologna e alle Unioni dei comuni assume l’impegno di indirizzare queste azioni, svolgendo anche un ruolo di coordinamento e di integrazione con l’Agenzia del lavoro e la Regione.

Sempre con l’obiettivo della buona e piena occupazione, si conferma inoltre l’impegno diretto degli enti pubblici e delle loro partecipate per la piena diffusione e la completa operatività del “**protocollo appalti**” entro il 2018.

4.4 Sportello unico per le imprese: regole uguali e tempi certi

Unioni e Comuni governano l’insediamento e le trasformazione delle attività produttive, attraverso gli Sportelli Unici delle attività produttive, una leva essenziale dello sviluppo.

La rete dei Suap dell’area metropolitana⁹ agisce già in una logica di semplificazione ed efficienza¹⁰, e negli ultimi anni, anche in ragione dei provvedimenti nazionali per la modulistica unica, ha portato al 100% il livello di omogeneizzazione mediante l’adozione di una sola piattaforma telematica.

⁹ Attualmente vi sono 30 Sportelli Suap su 55 Comuni

Accompagnare lo sviluppo di questi anni richiede tuttavia un cambio di passo, scelte decise e investimenti dedicati. A tal fine si definiscono due linee di azione:

- **l'attivazione di uno Sportello dedicato agli investimenti strategici:** in uno scenario normativo – nazionale e regionale – che per i “grandi investimenti/investimenti di interesse metropolitano” prevede, anche dal punto di vista urbanistico, percorsi autorizzativi speciali, si dà vita a un servizio dedicato all’accompagnamento dei nuovi insediamenti produttivi nel quadro delle politiche per l'attrattività. **Lo Sportello, operativo dal 2018, rappresenta per l'intero territorio metropolitano il centro unico di competenze e di gestione dei procedimenti complessi, garantendo certezza dei tempi e semplificazione degli iter, con un accompagnamento personalizzato e qualificato grazie alla comunità professionale già presente nei Suap territoriali;**
- **l'incremento della semplificazione per tutti gli iter autorizzativi:** a fianco degli investimenti strategici, pochi in numero se pur rilevanti per gli effetti sull'occupazione e l'impatto territoriale, gli Sportelli unici gestiscono numerosi procedimenti autorizzativi, singolarmente meno rilevanti per l'impatto sul sistema economico, ma ugualmente significativi per la singola impresa. Per garantire iter più semplici e omogenei, è necessario:
 - o **razionalizzare il numero degli Sportelli aumentandone la specializzazione. A questo riguardo si individua come obiettivo al 2020 la presenza di Suap solo a livello di Unione;**
 - o **avere, sul territorio metropolitano, a partire dal 2019, regolamenti e procedure uniche.**

Unioni e Comuni condividono la scelta della segmentazione e dell'aggregazione, così come concordano sulla necessità di avere regolamenti unici. Si chiede ora agli enti che maggiormente influenzano i procedimenti autorizzativi – Sovrintendenza, Vigili del Fuoco, Arpa, AUSL, Autostrade, Ferrovie, altri enti – di contribuire per la parte di loro competenza a garantire certezza dei tempi e interventi di velocizzazione degli *iter*.

Città metropolitana e Regione hanno condiviso nell'Intesa generale quadro l'obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema produttivo locale attraverso politiche di semplificazione. Questo obiettivo può concretizzarsi solo attraverso la completa integrazione della piattaforma di gestione delle pratiche autorizzative con le altre piattaforme, e attraverso decisi interventi di revisione normativa (regionale e nazionale).

Nella visione espressa da questo PSM, che assume come elemento fondante l'integrazione delle politiche, gli Sportelli unici delle Unioni rappresentano non solo il punto in cui si rilasciano autorizzazioni ma, più in generale, nel quadro di coordinamento generale della Città metropolitana, il punto di riferimento per lo sviluppo territoriale, la promozione di impresa, il contatto quotidiano con le aziende insediate.

Sono i sensori territoriali, luogo in cui sperimentare nuovi servizi per le imprese (e-service, agenda digitale, etc.).

4.5 Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo, l'attrattività e l'innovazione sociale

Istruzione e formazione sono infrastrutture immateriali per la crescita, strumenti di sistema per lo sviluppo del capitale umano e di politica attiva del lavoro.

Per incrementarne l'efficacia, è necessario ridurre la dispersione delle competenze in capo ai diversi soggetti

¹⁰Essa rappresenta fra le Città metropolitane un esempio di sperimentazione di lungo tempo

istituzionali attraverso:

- **un confronto fra Regione, Università, Ufficio Scolastico Regionale e Città metropolitana, mirato a integrare la filiera formativa e a focalizzarla maggiormente sulle esigenze economiche e sociali del territorio,**
- **un sistematico coinvolgimento del sistema produttivo,** affinché questi assuma pienamente il ruolo di soggetto formativo, e un dialogo costante con il terzo settore, per la definizione del ruolo dei soggetti che ne fanno parte in stretta collaborazione con le istituzioni,
- **la co-progettazione di parti dei percorsi di istruzione e di formazione,** in una logica di corresponsabilità educativa, partecipazione e messa a sistema delle risorse materiali, umane, conoscitive.

In altri termini, è necessaria un'azione parallela e su più fronti, per un "accordo" di tutti sulle azioni da mettere in campo in quest'ambito. Per dare concretezza a quanto si è descritto si deve intervenire con:

- **la promozione di un atteggiamento proattivo da parte di scuole ed enti di formazione,** grazie al quale le competenze (anche tecnico-specialistiche) e la creatività di studenti e insegnanti possano essere offerte al territorio, e venire riconosciute come risorsa essenziale per lo sviluppo;
- **una programmazione dell'offerta scolastica e formativa coerente** con le prospettive di sviluppo sociale ed economico metropolitano e i relativi *trend* occupazionali;
- **la costruzione e/o il potenziamento di collaborazioni strutturate e di medio-lungo periodo tra le istituzioni scolastiche e formative, le organizzazioni produttive, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati, a livello metropolitano o di singoli distretti territoriali;**
- **lo sviluppo di un modello di relazione/alternanza fra il sistema formativo di filiera** (sistema dell'istruzione, della formazione e dell'alta formazione universitaria e non), il sistema produttivo e il territorio metropolitano, che diventi risorsa per le singole comunità e per l'intera città metropolitana, con l'individuazione di soluzioni "territoriali" che ottimizzino i processi di scambio generativo tra studenti e organizzazioni;
- l'individuazione, in esperienze dedicate, di **azioni volte all'innovazione sociale** attente all'inclusione e al contrasto delle fragilità, condivise con gli enti locali e il terzo settore, ma in cui anche l'impresa *profit* possa trarre valore aggiunto e portare risorse;
- **la promozione della mobilità internazionale in uscita e in entrata, come tratto distintivo ed elemento di attrattività territoriale;**
- **lo sviluppo di un sistema integrato per l'educazione degli adulti** attraverso la costruzione, in partnership con la Regione, della Rete metropolitana per l'apprendimento permanente – educazione degli adulti come prevista dalla normativa vigente;
- **la promozione di una relazione privilegiata con l'Università, che garantisca sinergie di azione diversificate:**
 - per la formazione dei formatori;
 - per lo studio di una didattica innovativa, con utilizzo di tecnologie all'avanguardia, e adatta a differenti esigenze e a target diversi;
 - per lo sviluppo di progettazioni e ricerche di interesse comune su temi indicati dal PSM;

- per la necessaria azione integrata di filiera, interna al sistema formativo e in collegamento con la scuola secondaria di secondo grado e la rete politecnica regionale.

L'infrastruttura immateriale Istruzione e formazione **deve poter fruire di adeguate infrastrutture materiali** per la mobilità.

In particolare, il PSM si pone come obiettivo il dover garantire all'utenza metropolitana la disponibilità di un sistema di trasporti pubblici il più possibile integrato e adeguato negli orari e nelle forme di tariffazione; in particolare, la creazione di nuovi plessi scolastico/formativi dovrà tenere conto sia del percorso dei trasporti esistente sia della valutazione di accessibilità.

Il PSM assume l'impegno di dedicare un'attenzione speciale alla **relazione fra sistema educativo e parità di genere**, e in particolare di:

- **promuovere**, in collaborazione con le scuole, l'Ufficio Scolastico, gli enti territoriali, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali, le associazioni attive sul tema, le famiglie, i ragazzi e le ragazze, **strategie e azioni di orientamento, anche non convenzionali, che rafforzino nelle ragazze la consapevolezza che esse possono, al pari dei maschi, avvicinarsi alla cultura tecnica e scientifica;**
- **sostenere percorsi formativi per insegnanti, operatori, ragazze e ragazzi, per aprire la discussione e la riflessione su genere, stereotipi, violenza, realizzando azioni concrete su questi temi coinvolgendo il più possibile anche i maschi;**
- **incentivare la *peer education*** per informare e orientare le ragazze alla cultura tecnica/scientifica e alla scelta di percorsi tradizionalmente maschili;
- **collaborare con le aziende del territorio per costruire percorsi di formazione e sbocchi occupazionali capaci di contrastare le discriminazioni di genere, a livello quantitativo e qualitativo.**

4.6 La cultura tecnico/scientifica come *brand* del territorio metropolitano

L'area metropolitana bolognese deve la sua crescita all'investimento nei saperi, in particolare in quelli tecnico-scientifici. L'azione sviluppata negli ultimi anni per il rilancio della cultura tecnica, anche grazie al PSM 2013, ha portato a un incremento degli iscritti agli istituti tecnici pari al 1,9% nell'ultimo anno. Di fronte alla prospettiva di una grande riforma degli Istituti professionali e dell'introduzione dell'istruzione liceale quadriennale è impossibile fare ipotesi quantitative, ma **l'elemento fondamentale per l'area metropolitana è comunque recuperare questo tratto distintivo ed effettuare un investimento duraturo su questo profilo:**

- **valorizzando l'istruzione tecnica e professionale di ogni tipo e grado** anche attraverso azioni di rete per il rilancio di specifici indirizzi, nell'ambito della strategia S3 della Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con la rete politecnica, con il sistema della ricerca e con il sistema produttivo;
- **stimolando la cultura tecnico-scientifica nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'università e nel sistema della ricerca, nel mondo del lavoro.** In particolare è importante attivare specifiche iniziative di integrazione curriculare nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, anche con intento orientativo;

- **promuovendo nuova imprenditorialità:** l'area metropolitana è contesto ottimale per la nascita di *startup* innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali, particolarmente spinti verso le industrie culturali e creative e verso l'economia digitale e anche l'economia sociale;
- **sperimentando, in collaborazione con la CCIAA e le imprese, azioni per la valorizzazione delle conoscenze e competenze tecniche degli allievi stranieri o di origine straniera,** come già ipotizzato durante la programmazione delle attività del PSM 2013.

5 Cultura, creatività e identità

5.1 Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana

Il sistema culturale e il patrimonio a cui si riferisce, oltre a rappresentare un elemento di identità per i singoli e un'indispensabile leva di cittadinanza e coesione sociale per le comunità, è motore di sviluppo economico del nostro territorio.

Per questa ragione le politiche per la cultura devono integrarsi strettamente con quelle educative, di *welfare*, di promozione del territorio (e non solo da un punto di vista turistico).

Si ritiene essenziale a tal fine **consolidare l'azione del Tavolo metropolitano della Cultura**.

Questo obiettivo si persegue innanzitutto attraverso un confronto con la Regione mirato a

- **la conferma e anzi il rafforzamento del ruolo di coordinamento che il Tavolo si è già visto riconosciuto nell'Intesa;**
- **l'avvio di un'azione condivisa e concertata sul territorio metropolitano con le istituzioni dell'area, che porti la Regione stessa a tener conto del lavoro del Tavolo concretamente, nella propria programmazione pluriennale, all'interno delle proprie attività e in relazione ai finanziamenti attribuiti.**

Gli obiettivi che questo PSM pone, per questo profilo, sono:

- **superamento della frammentazione delle azioni, definizione di priorità comuni**, e attenuazione delle disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali esistenti nel territorio metropolitano bolognese;
- **integrazione sistematica tra gli Istituti culturali** (musei, biblioteche e teatri), creando concrete opportunità di azione comune e realizzando fra essi una co-progettazione costante e sistematica;
- **valorizzazione dei beni e dell'offerta culturale attraverso la rete**, sfruttando le risorse tecnologiche innovative in un'ottica *open source*, integrando infrastrutture e dati, semplificando la gestione e la produzione di contenuti, promuovendo economie di scala;
- **rafforzamento del coordinamento per la comunicazione a livello metropolitano**, per definire e potenziare una strategia di comunicazione congiunta;
- **promozione della creatività e della cultura tra i giovani**, promuovendone e sostenendone il talento, l'energia creativa e la capacità di innovazione nell'ambito di percorsi formativi e nel tempo libero, anche attraverso le nuove tecnologie, una formazione specifica, partenariati tra i settori culturali e creativi e le associazioni di aggregazione giovanile;
- **identificazione, nei luoghi culturali, di spazi adatti alla creazione di *fablab* e al *co-working***, creando percorsi e ambienti in grado di sollecitare la creatività, anche di tipo imprenditoriale e

possibili *partnership* tra imprese e istituti scolastici;

- **valorizzazione della dimensione culturale all'interno dell'offerta turistica, con attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, e favorendo forme di mobilità ecocompatibile.**

5.2 Welfare culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale

In linea con molte analisi in materia e un “comune sentire”, il presente PSM interpreta **la cultura come un bene pubblico fondamentale per il benessere individuale e collettivo e per la cura dei rapporti fra persone e gruppi che condividono uno spazio di vita e relazioni.**

Questa dimensione appare particolarmente rilevante in questa fase di costruzione identitaria della Città metropolitana, ove le politiche pubbliche per la cultura mirano sia a valorizzare il capitale culturale tradizionale che a promuovere forme attive e diffuse di produzione creativa capaci di rafforzare la coesione sociale. Com'è evidente, ciò è determinate per la costante ridefinizione dell'identità culturale della nostra comunità secondo un modello dinamico capace di recepire la “pluralità delle radici” che caratterizza le forme contemporanee della cittadinanza.

In questo senso il PSM pone come priorità le azioni mirate a:

- **favorire forme di fruizione e produzione culturale che avvicinino soggetti, generazioni, identità e radici culturali differenti, promuovendo il dialogo intergenerazionale e interculturale;**
- **promuovere azioni di produzione culturale diffusa, dove la pratica artistica sia parte fondamentale nei processi di partecipazione civica e di progettazione/rigenerazione urbana;**
- **sviluppare le potenzialità degli Istituti culturali come luoghi di coesione sociale e di *welfare*, potenziando progetti inclusivi per contrastare il *digital divide* (a esempio con progetti di formazione per gli utenti anziani da parte dei giovani);**
- **sostenere azioni che siano capaci di coniugare pratica artistica e solidarietà sociale, attraverso il diretto coinvolgimento di persone in condizioni di fragilità (come i progetti realizzati dalla rete dei Teatri solidali e il progetto Teatro e salute mentale);**
- **creare luoghi per la cultura a partire da azioni di rigenerazione urbana.**

5.3 I sistemi culturali metropolitani: musei, biblioteche e archivi, teatri, spettacoli ed eventi

Le prime connessioni sistemiche su cui è necessario intervenire sono:

- quella fra gli istituti culturali (musei, biblioteche e archivi, teatri)
- quella fra gli istituti culturali, gli spettacoli e gli eventi.

La sostenibilità delle attività e la conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale sono i primi obiettivi che gli enti territoriali metropolitani devono perseguire nel loro insieme, quali unici garanti.

A tal fine il presente PSM prescrive, come **azioni necessarie**:

- **la mappatura delle informazioni settoriali** rilevanti, per un'analisi accurata dei diversi ambiti;
- **il potenziamento del sistema metropolitano di produzione, gestione, fruibilità di eventi culturali**;
- **una comunicazione coordinata e un'informazione capillare e omogenea a livello metropolitano**;
- **percorsi di formazione specifica**, legata anche alle nuove tecnologie, rivolta agli operatori e/o ai pubblici;
- **interventi per l'*audience development***;
- **il superamento dei vincoli alla fruizione** (*in primis* quelli connessi alla viabilità e ai trasporti);
- **un'attenzione per le giovani generazioni**, anche collaborando col il sistema scolastico;
- **la messa a sistema di risorse umane e finanziarie**, ma anche di attrezzature, strumenti, prodotti;
- **la relazione con le politiche turistiche metropolitane**;
- **l'assunzione della creatività come elemento chiave per lo sviluppo anche economico della comunità**.

È inoltre fondamentale, per poter con successo realizzare gli obiettivi che abbiamo elencato, procedere alla ricerca di

- risorse ulteriori rispetto a quelle già investite dai soggetti pubblici e privati del sistema culturale metropolitano,
- nuove e anche eventualmente inedite alleanze con altri soggetti interessati e disponibili a sostenere tale sistema, giacimento ancora in parte inesplorato di occasioni di sviluppo economico e sociale.

In particolare:

per i Musei le proposte che in questa prima fase di pianificazione strategica metropolitana possono trovare realizzazione sono:

1. **Aggiornamento e integrazione delle mappe riportate nel documento “Per un Sistema dei Musei Metropolitani” (SMM) del 2013, con lo scopo di**
 - **avere un quadro a oggi degli importanti dati su:**
 - la gestione/sostenibilità dei diversi siti, con identificazione dei punti di forza e di debolezza di ciascuno;
 - la fruibilità dei medesimi (orari di apertura, accessibilità, ecc.);
 - l'offerta di visite didattiche/laboratori destinati alle scuole (in questo senso, si tratta di raccogliere e mettere a sistema molti materiali già prodotti).

Tutti gli elementi citati devono confluire in un potenziamento e un miglior coordinamento dell'offerta già oggi esistente, anche grazie a una Card Musei in parte ripensata e ampliata. L'analisi va progressivamente estesa agli altri beni culturali esistenti nei territori (uno per tutti la Rocchetta Mattei) anche attraverso sistemi in loco di segnaletica coordinata. A tale scopo si rende necessario il reperimento di risorse (anche grazie al contributo di finanziatori privati).

- **Coordinare le istituzioni culturali ivi mappate con le altre Istituzioni**, e in particolare quelle rivolte alla formazione, a partire dall'Accademia di Belle Arti e dai Dipartimenti competenti dell'Università di Bologna.

2. Revisione della comunicazione del Sistema Museale Metropolitano (SMM) come sistema unitario, pur nel rispetto delle differenti geografie istituzionali, e creazione di mappe tematiche in ragione delle specifiche geografie culturali. In questo senso si evidenzia come strategico:

- dare corpo al SMM mettendo in relazione alcune risorse (laboratori, strutture di comunicazione ecc.), e coordinando l'offerta al pubblico.
- mettere a punto a livello metropolitano un sistema di relazioni (che includa gli attori privati) per una progettazione adeguata del sistema di mobilità metropolitana e lo sviluppo organico e sostenibile delle politiche del turismo. Necessaria, in questa prospettiva, l'integrazione del SMM con la cabina di regia Turismo-Cultura attivata presso la Regione Emilia-Romagna.

3. Predisposizione di azioni concrete e congiunte, e segnatamente:

- con una visione ampia della formazione per la cultura e per l'arte, si mira alla **realizzazione** di un obiettivo di altissimo livello: **il Politecnico delle Arti**, che la più recente legislazione rende possibile, e che può diventare una realtà di riferimento per l'intera regione.

Inoltre si deve predisporre un nuovo piano di iniziative di formazione destinate agli operatori museali, omogenee per l'intero SMM (con l'apporto dl'Istituto beni artistici culturali e naturali-IBACN- della Regione Emilia-Romagna);

- sperimentazione di un modello innovativo di raccolta del patrimonio – da progettare con RER, IBACN, MiBACT, ICOM, **che consenta di dar vita a vere e proprie “arche del patrimonio”, ovvero depositi di beni, diversi da quelli posti sotto la cura della Sovrintendenza, tutelati, catalogati, studiati e restaurati a livello territoriale. A questi depositi** gli attori accreditati, pubblici o privati, possano attingere per organizzare mostre temporanee, iniziative didattiche con le scuole, azioni di valorizzazione puntuali. Ciò consentirebbe a tutte le realtà locali del SMM di avviare iniziative culturali temporanee senza dover aprire un nuovo sito museale e, agli enti locali o ai soggetti privati che già oggi faticano a tenere aperti musei, di conferire in un luogo sicuro i beni senza perderne la proprietà e l'“uso” e, anzi, ampliando la sfera degli oggetti potenzialmente valorizzabili. Si tratterebbe di un “caso pilota” di livello internazionale, degno della storica propensione all'innovazione della Città metropolitana di Bologna.

Le tre azioni sopra descritte vanno coordinate con il piano del Polo Museale dell'Emilia Romagna del MiBACT, sede di Bologna, atto recentemente introdotto dall'ordinamento statale (DPCM 171/2014) le cui linee restano da definire, nei prossimi mesi, in forma congiunta e nel rispetto dell'autonomia della Città metropolitana.

Per le Biblioteche le linee di sviluppo su cui agire sono:

1. Accesso.

Le biblioteche oggi sono centri non solo **informazione e crescita culturale**, ma anche, e soprattutto, **di coesione sociale per il benessere di comunità**. Esse devono consentire a tutti i cittadini di avere lo stesso livello di accesso alle informazioni e ai servizi *on line* e, potenziando progetti per contrastare il *digital divide*, la stessa competenza per tale accesso.

a) In questa ottica deve diventare sempre più rilevante l'attenzione **all'information literacy**, per potere affrontare in modo critico e consapevole l'enorme quantità di informazioni con cui si viene a contatto quotidianamente potenziando la capacità di giudicare autonomamente e di attribuire valore, cioè di scegliere. È quindi necessario promuovere, con specifiche attività laboratoriali rivolte agli studenti e ai cittadini in generale, la conoscenza dei meccanismi di produzione dell'informazione, con una particolare attenzione ai criteri di credibilità, affidabilità, autorevolezza e qualità. E per fare questo, è necessario aumentare i livelli di competenza dei bibliotecari, che debbono essere aggiornati sulle risorse, sui sistemi informativi a disposizione e sulle modalità di accesso *on line* all'informazione e ai documenti, con un approccio di vigile attenzione "critica" a quanto viene indistintamente proposto dalla rete.

b) Nell'ambito **dell'educazione alla lettura**, va sostenuto e nel contempo aggiornato il patrimonio di attività e servizi ampio, articolato e, come nel caso del pubblico scolastico ed extra scolastico, fortemente strutturato e innovativo, della **rete metropolitana delle biblioteche di ente locale, universitarie e scolastiche**, che danno un contributo importante in termini di *welfare* culturale.

c) Il, progressivo calo della lettura e dei lettori da un lato, e una sempre maggiore diversificazione dei pubblici col contestuale indebolimento dei lettori forti dall'altro, rendono necessario spostare parte dell'attenzione dall'offerta alla domanda, verso i bisogni del non pubblico e le domande dei pubblici più fragili. Urgente è il rafforzamento di strategie, competenze e strumenti di **audience development specifici per le biblioteche**, sia nel campo della mediazione culturale che del coinvolgimento dei cittadini (processi partecipativi) che, ancora, nelle azioni *outreach*. Si prescrive prima di tutto, di condividere e portare a sistema su tutto il territorio metropolitano le buone prassi di *customer satisfaction*, già attivate dall'Alma Mater Studiorum e dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, su servizi e segmenti di pubblico, e di migliorare la conoscenza e la profilazione degli utenti e dei non utenti, per poter definire in modo più preciso ed efficace gli obiettivi di una programmazione che deve avere come obiettivo prioritario l'accesso alla pubblica lettura dei cittadini residenti e dei nuovi cittadini.

d) Tra i pubblici forti l'esperienza dei **Gruppi di Lettura** costituisce una realtà che va ulteriormente diffusa, promossa e valorizzata, sia come espressione di protagonismo culturale che come forma di volontariato a supporto delle attività bibliotecarie.

e) Tra i pubblici occorre prestare una **particolare attenzione alla prima infanzia**. Progetti come NPL - Nati per leggere, rivolto ai nuovi nati da 0 a 3 anni e alle famiglie, è già diffuso capillarmente nell'area metropolitana, ma richiede di essere ampliato e qualificato attraverso un rafforzamento dei rapporti con le professioni pediatriche, con la rete dei servizi socio-sanitari di comunità e attraverso la formazione degli operatori e dei lettori volontari.

f) Soprattutto nella rete territoriale delle biblioteche di pubblica lettura i processi di integrazione e di inclusione passano attraverso un'offerta formativa (corsistica) che sempre più deve diventare parte

integrante della programmazione bibliotecaria rivolta in modo particolare ai nuovi cittadini e agli studenti stranieri. A questo fine si prescrive la adozione di modelli omogenei per determinare le forme di collaborazione con associazioni e soggetti terzi.

g) La funzione di accesso, promozione ed educazione alla lettura passa anche attraverso la **riconoscibilità sociale della pratica del leggere e la valorizzazione degli attori pubblici e privati che operano nel mondo del libro e della lettura**. Lo sviluppo coordinato sul territorio metropolitano della rassegna nazionale del Mibact “Maggio dei Libri” può costituire, una volta all’anno, intorno a parole chiave comuni, un’esperienza metropolitana diffusa e partecipata di *outreach* volta a valorizzare lettori, autori, editori, librerie, scuole, gruppi di lettura, a interrogare i luoghi della non lettura, a rafforzare sinergie con altri sistemi culturali (teatri, musei, beni culturali, ambientali e paesaggistici), a interagire con la Destinazione Turistica Bologna. Alla rete metropolitana delle biblioteche pubbliche spetta la funzione di stimolo culturale per rinsaldare e sviluppare i termini di un **“patto per la lettura”** tra soggetti diversi. La diffusione in ambito metropolitano dell’esperienza della “Città che Legge”, programma nazionale del Cepell - Centro per il Libro e la Lettura, ha proprio nel “patto per la lettura” lo strumento di una politica attiva e integrata in favore della lettura e dei lettori, espressione di un *welfare* culturale aperto e partecipato e può costituire anche l’occasione per accesso a finanziamenti nazionali e l’attivazione di finanziamenti pubblici e privati.

2. La sostenibilità del sistema bibliotecario metropolitano: sedi, servizi comuni, risorse

L’Accordo tra la Regione Emilia Romagna e la Città Metropolitana di Bologna disegna **un sistema di governo delle politiche culturali basato sui Distretti Culturali che va attuato rafforzato soprattutto nelle sue sedi tecniche (Tavolo Cultura Metropolitano) e ampliato nella interlocuzione con altri soggetti pubblici e privati del territorio**.

Per quanto riguarda le Biblioteche, come deciso dal Tavolo politico metropolitano della Cultura, vanno ampliati gli ambiti di intervento e di programmazione dell’Unità Tecnica di Coordinamento delle biblioteche di ente locale dell’Area metropolitana oltre le attuali progettualità comuni nell’ambito del Polo SBN/UBO. E ciò, anche attraverso l’avvio di azioni di sistema e la centralizzazione di alcune decisioni relative all’organizzazione e la gestione dei servizi a livello territoriale quali:

- **la determinazione degli orari di apertura, che va ripensata in modo coerente con i percorsi di mobilità dei cittadini;**
- **la promozione di una Carta dei valori e dei principi per le biblioteche**, che potrebbe costituire lo strumento che ridisegna la mappa del sistema bibliotecario metropolitano definendo, anche e non solo in relazione agli standard, il profilo di servizio pubblico per ogni tipologia di biblioteca e per altre tipologie coordinate (sala studio, punto lettura ecc..), i livelli di servizi erogati, le regole omogenee di accesso, i profili professionali richiesti per le diverse tipologie di servizio, le forme di collaborazione con il terzo settore, le forme di partecipazione dei cittadini/utenti.

In un quadro certo di principi, valori e profili è possibile in primo luogo ricollocare e sperimentare modelli gestionali diversi dall’attuale, a totale trazione pubblica, anche per quanto riguarda il delicato rapporto tra pubblico, privato e privato sociale. In secondo luogo si può consentire alla rete bibliotecaria metropolitana di divenire il servizio pubblico dove il tema della differenziazione e della qualificazione dei lavori culturali, soprattutto tra le giovani generazioni, viene affrontato nella

contestuale affermazione di una *mission* culturale pubblica, della crescita professionale e dei diritti del lavoratore;

- **uno sportello metropolitano di progettazione europea e di *fundraising*;**
- **la realizzazione di un sistema di depositi** in grado di conservare il patrimonio e migliorare la promozione a scaffale;
- **la definizione coordinata di profili professionali e la pianificazione di attività formative** del personale bibliotecario e volontario;
- **la definizione di procedure condivise e coordinate per la fornitura di beni e servizi** (documenti, dotazioni tecnologiche, arredi speciali, servizi di prestito, catalogazione, integrazione bibliotecaria).

Il rafforzamento di queste funzioni centralizzate consentirà a tutte le biblioteche di dare un contributo tecnico più efficace nell'ambito del Comitato di gestione del Polo UBO, principale punto di snodo di interrelazione con il sistema bibliotecario universitario, e di valorizzare la complessità del sistema metropolitano bolognese nel confronto con IBC sulla pianificazione pluriennale degli interventi della Regione Emilia Romagna.

Le azioni di coordinamento e centralizzazione sopra riportate costituiscono anche una possibile risposta alla riduzione delle risorse dei bilanci che hanno interessato in modo particolare la rete territoriale delle biblioteche.

3. Progetti metropolitani di innovazione

Fra i servizi bibliotecari che vanno ulteriormente potenziati si evidenziano:

a) **MLOL** (*Media Library On Line*): i dati di questo servizio innovativo sono decisamente in crescita. Confrontando il periodo gennaio-agosto 2017 rispetto all'analogo periodo del 2016, si rileva un aumento del 57% delle consultazioni, del 56% delle consultazioni cosiddette "da edicola" e del 26% dei *download di ebook*. Incrementi rilevanti, che si punta ad aumentare di un ulteriore 30% nel prossimo anno. Bisogna però mantenere investimenti economici significativi sul servizio, diversificare e ampliare l'offerta, e puntare sulla formazione sia dei bibliotecari sia dei cittadini.

b) **PIC** (Prestito Intersistemico Circolante) consente agli utenti di richiedere gratuitamente la consegna, presso la propria biblioteca di riferimento, di uno o più testi posseduti da una qualsiasi delle altre biblioteche aderenti al progetto. Nel 2016 il PIC ha registrato un valore medio di 206 volumi movimentati per ogni "giro" settimanale e si prevede nel 2018 un aumento di almeno il 50% di tale indicatore. Il servizio è ora attivo fra i Comuni di Bologna, Casalecchio, S.Lazzaro e Università di Bologna, e oggi si punta a estenderlo, a tutta l'Area Metropolitana, cioè alle biblioteche di ente locale dei distretti culturali. Per alcuni di tali distretti (San Lazzaro e Pianura Est), che già avevano attivato progetti di circolazione dei volumi fra le biblioteche dei rispettivi comprensori, si tratta di un ampliamento a una scala decisamente maggiore di un servizio già presente; per le altre realtà si tratta di un servizio totalmente nuovo, che andrà opportunamente comunicato e promosso per assicurare a tutte le categorie di utenti l'esperienza autentica e piena di un'unica, grande biblioteca per l'intera area metropolitana.

Per quel che riguarda **i TEATRI-SPETTACOLI-EVENTI** si deve prima di tutto **definire**:

- **l'ambito di intervento**

Nel quadro di un'idea di cultura come «bene pubblico fondamentale per il benessere individuale e collettivo, così come per la cura dei rapporti fra persone e gruppi che condividono un comune spazio di vita e relazioni», lo specifico ambito d'azione abbraccia una galassia di declinazioni ricchissima, dal teatro di rappresentazione alla performance ai *reading* e alla musica in tutte le sue manifestazioni, dal cinema a tutte le forme di spettacolo tecnologicamente riprodotte, ivi comprendendo anche le pratiche connesse alle applicazioni estetiche dei nuovi media, fino al composito continente dell'eventistica e del rapporto tra le espressioni artistiche/performative e il contesto sociale e territoriale: in questo modo si definisce un perimetro operativo le cui coordinate fondamentali sono:

- lo sviluppo di una creatività "critica", di una creatività – cioè – che si costituisce come lente riflessiva attraverso la quale leggere e conseguentemente orientare il nostro presente;
- la valorizzazione dei "centri di produzione" artistica presenti nel territorio, per trasformare tutte le fasi operative del percorso creativo in nuovi valori di crescita culturale di tutta la comunità;
- la cura e il potenziamento della socialità a partire dal carattere collettivo comunitario della produzione e della ricezione dell'oggetto teatrale e spettacolare così come degli eventi, nella loro multiforme gamma di possibilità;
- la valorizzazione dell'esperienza – componente basilare del fare teatrale, spettacolare e della costruzione di eventi –, come forma di conoscenza complessa maturata attraverso un agire concreto.

L'obiettivo strategico da perseguire consiste nel tessere una rete di vere collaborazioni fra tutte le strutture legate allo spettacolo dal vivo e tecnologicamente riprodotto operanti nei territori della Città Metropolitana (teatri, sale cinematografiche, sale da concerto, ecc.).

Tali collaborazioni dovranno essere sancite da **puntuali protocolli di intesa capaci di cogliere le vocazioni e le specificità dei diversi territori, di evitare inutili sovrapposizioni nella elaborazione delle proposte**, di definire le circuitazioni degli spettacoli all'interno dell'intera Città Metropolitana, di razionalizzare le risorse (anche attraverso la possibilità di redigere contratti in forma associata per gli artisti e le compagnie coinvolte) ma soprattutto volti a garantire la possibilità di avviare nuove coproduzioni fra tutti i soggetti pubblici coinvolti dal protocollo. E ciò perché, come è noto, è dalla produzione di nuovi eventi e di nuove creazioni che si può valorizzare la nostra proposta culturale in ambito teatrale e più genericamente nell'ambito dello spettacolo.

Per quanto riguarda la metodologia di lavoro è necessario, per la costruzione di un piano di interventi che investa l'area culturale «Teatri-Spettacoli-Eventi», operare sulla base di una attenta e capillare concertazione dal basso, fondata sul dialogo e l'ascolto reciproco, tesa a realizzare una vera e propria coprogettazione con tutti i soggetti coinvolti (Distretti culturali, Università di Bologna, realtà operanti all'interno della Città Metropolitana nell'ambito del teatro, degli spettacoli e dell'organizzazione di eventi), che superi la contrapposizione tra centro e periferia.

I principali obiettivi da perseguire, per la Città Metropolitana, nell'ambito dell'ideazione, della produzione e della distribuzione di creazioni teatrali, spettacoli ed eventi, sono:

- **la messa a fuoco e il sostegno di una nozione di creatività**, non ripiegata unicamente su se stessa, ma che si pensi e si voglia anche come motore di un miglioramento della qualità della vita dell'individuo e delle comunità in cui il singolo si colloca (sia in termini di *welfare* che di rigenerazione dell'idea di politica), così come di uno sviluppo del sistema economico del territorio in forme dirette e indirette (creazione di posti di lavoro e/o affinamento e sviluppo di capacità di impresa ...);
- **la costruzione di un sistema organico di creazione e fruizione di manifestazioni teatrali, spettacolari, di reading e di eventi**, capace di sviluppare sinergie tra i diversi attori del territorio allo scopo di superare le disomogeneità esistenti di ordine dimensionale, funzionale e gestionale e la contrapposizione tra centro e periferia, così come di dare concreta attuazione a una necessaria razionalizzazione gestionale, sia sul piano economico-finanziario che su quello dell'organizzazione delle risorse umane;
- **la messa a punto e lo sviluppo di politiche culturali tese a valorizzare gli artisti e gli operatori del territorio**, con occhio attento all'andamento delle dinamiche creative nazionali e una contestuale apertura verso l'orizzonte delle pratiche performative internazionali, per dar linfa alle esperienze locali e per promuovere la Città Metropolitana sulle ribalte del sistema Paese e all'estero;
- in particolare, nel segno dell'intreccio di pratiche artistiche e sviluppo economico, la tessitura di una fitta trama di relazioni tra progettazione di **manifestazioni teatrali, di spettacolo nel senso più ampio, di reading e di eventi e la programmazione del sistema turistico, soprattutto al di fuori degli itinerari più battuti e scontati**, per promuovere l'attrattività della Città Metropolitana nel suo insieme, con occhio attento alla sostenibilità ambientale;
- la **valorizzazione delle pratiche teatrali, spettacolari, dei reading** e degli eventi a carattere partecipativo o comunque fondati sulle dinamiche di **"interazione sociale"**, al fine di promuovere, in prospettiva fortemente inclusiva, un utilizzo del teatro come strumento di coesione sociale, volto soprattutto a intervenire nelle plaghe del disagio, della fragilità e della marginalità e a darsi come potente strumento di mediazione culturale nell'incontro con l'"altro". In questo senso si promuove la valorizzazione delle iniziative fondate sull'applicazione artistica delle nuove tecnologie per promuovere una visione armonica della relazione arte-tecnica, cultura umanistica-cultura scientifica, sensibile al tema delle ricadute economiche delle esperienze performative;
- in particolare si immagina l'impiego delle **pratiche performative come strumenti di rigenerazione urbana e del territorio**;
- la promozione di **politiche sistemiche di audience development** (mediante *workshop*, laboratori, pratiche inedite di formazione pubblico, ecc.), per avvicinare le esperienze performative anche a chi normalmente non le frequenta; In particolare si immagina la promozione e il sostegno di **buone prassi di mobilità** (tipiche della *sharing economy*);
- lo sviluppo di un fitto **dialogo con il sistema scolastico della Città Metropolitana** in tutti i suoi ordini e gradi, allo scopo di crescere nuove generazioni di spettatori consapevoli che siano a un tempo cittadini attivi e partecipi.

Le principali azioni da mettere in campo sono:

1. una **mappatura ragionata dei soggetti operanti sul territorio**, strategici per la creazione di un efficace sistema integrato di progettazione e fruizione di manifestazioni teatrali, spettacolari, di *reading* e di eventi, capace di valorizzare le eccellenze e, al contempo, favorire il ricambio generazionale e la fruizione delle diverse manifestazioni;
2. una **mappatura ragionata dei luoghi e degli spazi disponibili** ad accogliere manifestazioni teatrali, spettacolari, *reading* ed eventi nel quadro delle politiche performativo/culturali suddette;
3. un **ripensamento del sistema dei trasporti** (a partire dai servizi offerti da TPER, si deve promuovere la creazione di una rete di treni notturni che consenta ai cittadini del territorio di frequentare gli eventi e le proposte spettacolari offerte a Bologna e, viceversa, permetta ai cittadini di Bologna di partecipare alle innumerevoli proposte spettacolari provenienti dal territorio);
4. **l'organizzazione di una rete di collaborazioni fra i gestori dei teatri e degli spazi di programmazione di eventi spettacolari attivi** sull'intero territorio della Città Metropolitana, regolate da convenzioni e protocolli di intesa, tese a mettere in atto buone pratiche di condivisione di processi produttivi e di circuitazioni di creazioni teatrali, musicali, di danza, cinematografiche, di *reading* o di eventi in senso lato. Collaborazioni di questo genere portano alla razionalizzazione degli investimenti, alla definizione di calendari condivisi, tendenti a evitare sovrapposizioni, alla possibilità di concertare una circuitazione degli eventi sull'intero territorio, fonte di importanti risparmi utili a finanziare nuove produzioni;
5. la **promozione di un sistema di accordi diretti fra i centri di produzione culturale e di spettacolo, le istituzioni cinematografiche, letterarie, musicali e teatrali** operanti a Bologna e le analoghe realtà operanti sul territorio al fine di progettare un armonico sistema di produzione e fruizione di manifestazioni teatrali, spettacolari, di *reading* e di eventi. Si ipotizzano, in prima battuta, accordi fra festival consolidati e istituzioni per sviluppare rinnovate progettualità e vocazioni nei territori;
6. **l'organizzazione di momenti di confronto tra gestori dei teatri e degli spazi di programmazione di eventi spettacolari attivi sull'intero territorio della Città Metropolitana**, le istituzioni cinematografiche, letterarie, musicali e teatrali operanti a Bologna e negli altri Comuni della Città Metropolitana e i distretti culturali della Città Metropolitana stessa, necessari ad ancorare la programmazione di manifestazioni teatrali, spettacolari e di eventi alle politiche culturali messe in atto sul territorio;
7. nel quadro degli accordi di collaborazione suddetta, particolare attenzione deve essere dedicata all'organizzazione di una *summer school* sull'attività cinematografica, musicale, performativa e teatrale (con occhio attento anche alla dimensione letteraria e dei *reading*), utile a saldare la programmazione di manifestazioni teatrali, spettacolari e di eventi allo sviluppo economico del territorio, con particolare riguardo al settore del turismo culturale.

5.4 Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo

La formazione alle arti e ai profili professionali in ambito culturale è un processo che attraversa l'intera vita formativa e lavorativa delle nuove generazioni. Per questo ogni agenzia formativa, a ogni livello, può e deve avere un ruolo rilevante all'interno di un sistema organico che inizia già dalla scuola primaria, dove si pongono le basi di una conoscenza consapevole del valore del capitale culturale e della creatività.

Di primaria importanza è il potenziamento dei percorsi a sostegno dell'imprenditorialità in campo culturale, che devono comprendere specializzazioni su ogni ambito rilevante - dalla conservazione al management, alla comunicazione/promozione - al fine di formare figure professionali capaci di far competere le imprese e le istituzioni culturali locali a livello internazionale anche attraverso la valorizzazione di esperienze di successo come quella di Incredibol.

L'attrattività dell'area metropolitana come "incubatore della creatività" può essere affermata facilitando l'incontro fra il sistema delle imprese e delle istituzioni culturali con l'eterogeneità delle iniziative individuali e di gruppi a livello locale, ma anche aprendosi sulla scena internazionale e offrendo opportunità di sperimentazione ad artisti affermati ed emergenti attraverso residenze, workshop e festival tematici.

Il Tavolo metropolitano della Cultura deve - ancora una volta – trovare una relazione stabile con la Regione e l'IBACN), e poi con l'Università e con le istituzioni di formazione del settore culturale al fine di definire un'offerta formativa adeguata alle nuove strategie di sviluppo. Sotto questo profilo si ritiene strategico:

- **promuovere accordi quadro fra le agenzie formative**, finalizzati alla definizione di percorsi per la formazione di figure professionali coerenti con gli obiettivi del settore;
- **promuovere l'attrattività di Bologna metropolitana come spazio della creatività**, stimolando e facilitando l'attivazione di occasioni di sperimentazione artistica e culturale a livello internazionale;
- **considerare i contenitori e gli spazi della Città metropolitana** dismessi o parzialmente attivi, pubblici o privati, come **una risorsa che deve essere messa in campo per liberare nuove progettualità** e garantire ai cittadini un'offerta crescente e costantemente rinnovata. Questi spazi devono quindi essere censiti e incrociati con i migliori progetti che intendano confrontarsi con i territori in una dimensione di respiro internazionale;
- **sperimentare la contaminazione dei generi e la progettazione non convenzionale** come forme di intervento da proporre in stretta relazione con il potenziamento e la salvaguardia della qualità dei contenuti.

6 Istruzione ed educazione

6.1 Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni

Con il recentissimo Decreto attuativo¹¹ n.65/2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni” i servizi per l’infanzia escono dalla dimensione assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera educativa.¹²

Primo obiettivo del PSM 2.0 è creare un nuovo sistema educativo integrato 0-6 anni, valorizzando le esperienze di eccellenza della nostra regione e del territorio metropolitano. A tal fine è indispensabile costruire un solido sistema di connessioni tra Stato, Comuni, Gestori privati, soggetti diversi che concorrono all'organizzazione del sistema: in una logica di superamento dei confini municipali e di valorizzazione della dimensione metropolitana e distrettuale¹³ nella programmazione, nell'utilizzo delle risorse, nell'articolazione dell'offerta, nella gestione dei servizi.

Alla **Conferenza metropolitana di coordinamento per l’istruzione, la formazione e il lavoro, si pongono gli obiettivi strategici di:**

- **promuovere**, anche attraverso l'attivazione di protocolli d'intesa tra i soggetti pubblici e privati coinvolti, **l'accesso diffuso al sistema complessivo di servizi integrato per la prima infanzia, fascia 0-6 anni;**
- **individuare soluzioni comuni e innovative per una maggiore armonizzazione di modalità e tempi delle procedure di accesso:** criteri di accesso, sistemi tariffari, regolamenti¹⁴, calendari scolastici, definizione dell'offerta e aperture dei servizi durante il periodo estivo, per garantire maggiore equità e trasparenza al sistema, e ridurre le differenze territoriali;
- **sostenere il ruolo del Coordinamento pedagogico metropolitano**, nell'intero segmento 0/6 anni, per la formazione congiunta degli operatori, ma anche al fine di garantire la massima economicità e standard di qualità condivisi per gli interventi e i servizi su tutta l'area metropolitana;
- **definire modalità e strumenti condivisi per il monitoraggio della domanda e dell'offerta;** in particolare, attuare un sistema di regolazione della qualità fondata su procedure di auto ed etero valutazione comuni e condivise, anche in funzione di processi di monitoraggio dei servizi per la prima infanzia;
- **promuovere**, in concorso con la Regione, **Accordi e Protocolli interistituzionali per sostenere la continuità tra i servizi educativi e i servizi per l’infanzia**, a prescindere dal soggetto gestore pubblico o privato, diffondere la figura del coordinatore pedagogico prevista dalla normativa nazionale, e per utilizzare in maniera integrata le risorse locali, regionali, nazionali;
- **investire sulla qualità del percorso educativo**, realizzando e promuovendo azioni e interventi integrati tra scuola, servizi educativi, sociali e sanitari, realtà culturali, realtà associative, del volontariato, mondo produttivo, famiglie, per la promozione del benessere, con attenzione alle situazioni di particolare fragilità. E anche sostenendo processi di educazione a sani stili di vita,

¹¹ Della L.n. 107/2015.

¹² La finalità fondamentale è inserita nell’art. 1 del decreto: “*Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.*”

¹³ Distretti per l'Istruzione e Distretti socio sanitari

¹⁴ Bandi di iscrizione, modalità di ordinamento graduatorie, sistemi di controllo, monitoraggio delle rinunce/ritiri.

all'approccio interculturale, allo sviluppo sostenibile, processi che coinvolgano sia i luoghi istituzionali (servizi e scuole) sia i luoghi informali (comunità di vita) dei bambini;

- **investire nell'edilizia scolastica**, partendo dalle risorse CIPE assegnate alla Città metropolitana di Bologna a valere sul FSC 2014-2020, pari a € 30.000.000, che saranno dedicate proprio alle scuole secondarie di secondo grado del territorio metropolitano, per incrementare la sicurezza, l'ampiezza, ma anche la bellezza e la qualità architettonica del patrimonio dedicato all'istruzione delle giovani generazioni.

La relazione con la Regione è poi indispensabile per chiarire l'assetto delle reciproche competenze, visto il coinvolgimento di due diversi Assessorati regionali (Istruzione e Politiche sociali) e le diverse funzioni attribuite alla Città metropolitana nei due diversi ambiti 3-6 e 0-3.

6.2 La riuscita formativa come fattore di sviluppo individuale, sociale ed economico: orientamento e inclusione scolastica

Le Linee di indirizzo del PSM 2.0 individuano, come **risultato da raggiungere, l'incremento della riuscita scolastica, abbassando di almeno il 10% la percentuale dei giovani in ritardo nel percorso scolastico e ad almeno il 10% quella degli *Early School Leavers***, cioè di coloro che, fra i 18 e i 24 anni, non concludono il ciclo di studi.

I Comuni e le Unioni, la Città metropolitana e la Regione investono rilevanti risorse per sostenere da un lato la qualificazione e l'innovazione dell'offerta educativa e formativa e, dall'altro, il diritto allo studio per bambini e alunni con disabilità, il sostegno alla frequenza scolastica nella scuola superiore e l'Istruzione e Formazione professionale.

La pluralità di attori presenti su questi temi con specifici investimenti¹⁵ fa sì che aumenti il rischio di frammentarietà degli interventi e della loro disconnessione rispetto alle risorse messe a disposizione dagli enti locali.

Diviene quindi un obiettivo strategico della **programmazione metropolitana riconnettere e condividere strumenti e opportunità tra tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno competenze e risorse per la programmazione di interventi per le scuole e i giovani del proprio territorio**. Si prescrive la creazione **a livello metropolitano di un punto unitario di raccordo delle politiche per i giovani**, capace di integrare le azioni e le risorse di ciascun soggetto interessato, anche rispetto alle risorse regionali provenienti da diversi Assessorati con tempi e con modalità differenti.

È nella Conferenza metropolitana di coordinamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro che si realizza l'integrazione tra le politiche per l'istruzione e il lavoro e le politiche sociali del territorio e i relativi soggetti di riferimento (Città metropolitana, Ufficio scolastico, Distretti socio sanitari, Uffici di piano, Conferenze territoriali), **definendo accordi e protocolli interistituzionali** che agevolino la relazione tra Istituzioni, e ricercando la complementarietà delle risorse messe in campo.

In particolare si promuovono:

¹⁵ Con la nuova programmazione dei fondi comunitari alle scuole, sono assegnate direttamente risorse per lo sviluppo di analoghi temi. Soggetti privati finanziano autonomamente interventi a favore di adolescenti e giovani; la Regione supporta iniziative e progetti rivolti al terzo settore ed agli Enti locali (Unioni/Comuni) per promuovere benessere e attenzione alle potenzialità e bisogni dei giovani.

- **l'analisi dei bisogni emergenti e la progettazione di risposte**, l'individuazione e la promozione di buone pratiche, l'analisi e la diffusione di informazioni e dati, nonché **l'informazione e la condivisione di opportunità**, azioni e progetti per l'accesso alle risorse resi disponibili da bandi regionali, nazionali, europei;
- **azioni integrate e congiunte fra enti locali, istituzioni scolastiche, terzo settore per il raggiungimento di obiettivi formativi comuni**;
- **la realizzazione di servizi e interventi per stimolare l'accesso dei giovani alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, di sviluppo di sensibilità a politiche di sostenibilità, di informazione e comunicazione**;
- **la transizione studio-lavoro**, sviluppando la rete di azioni e servizi per l'occupazione, lo sviluppo della creatività, la mobilità giovanile anche transnazionale.

Al fine di contrastare il rischio di percorsi scolastici di difficile completamento, di dispersione scolastica, di demotivazione, di futura fragilità nel contesto lavorativo si rende necessaria la definizione di un **Piano annuale metropolitano per l'orientamento scolastico e formativo** costantemente aggiornato con il contributo attivo di tutti gli interlocutori, che raccolga e valorizzi in un disegno unitario le attività del territorio. In particolare il piano opera per:

- **assicurare adeguati servizi informativi** (sportelli, incontri con le famiglie...);
- **sostenere il sistema scolastico e formativo per potenziare la qualità dell'azione orientativa**, prima di tutto attraverso la **formazione** e l'aggiornamento dei docenti e degli operatori;
- **progettare e realizzare interventi orientativi assieme alle istituzioni scolastiche/formative sul tema della scelta, ma anche del ri-orientamento nel primo anno di scuola secondaria di secondo grado**;
- **promuovere campagne formative/informative su temi specifici** (promozione della cultura tecnica, incontri con il mondo produttivo, contrasto agli stereotipi di genere);
- **realizzare approfondimenti e fornire indirizzi comuni su tematiche specifiche**, quali la scelta per i giovani con disabilità;
- **fornire adeguata informazione sulle opportunità che il sistema dell'istruzione degli adulti può offrire ai giovani, ai lavoratori, ai disoccupati, alle persone con cittadinanza straniera**.

Infine il presente PSM promuove azioni specifiche per l'inclusione scolastica dei bambini e degli studenti con disabilità, affinché tutti possano completare il proprio percorso educativo e formativo riuscendo a esprimere appieno le proprie potenzialità. Il nuovo Accordo metropolitano di programma, attuativo della L.104/92 e sottoscritto nel 2016 con valenza quinquennale, rappresenta lo strumento di riferimento per la piena inclusione scolastica dei bambini e degli alunni con disabilità.

Occorre però una costante attenzione alla qualità degli interventi educativi, all'innovazione in campo sanitario, ma anche e soprattutto ai bisogni e ai diritti della persona e delle famiglie in un quadro costante di riduzione delle risorse.

Per rispondere a queste sfide la **Città metropolitana coordina il gruppo di lavoro interistituzionale che**, oltre a verificare la realizzazione del monitoraggio e dell'aggiornamento costante dell'Accordo metropolitano, **deve**:

- **definire un modello comune per gli Accordi distrettuali previsti dalla legge e promuoverne la attuazione**

- **promuovere confronti e approfondimenti**, anche pubblici, con il contributo dell'Università e delle associazioni, che mantengano viva nella comunità metropolitana l'attenzione alle differenze, **e valorizzare il contributo delle famiglie**, coinvolgendone la rappresentanza nei luoghi di definizione delle politiche
- **individuare**, in particolare per i servizi comunali oggi frammentati e a rischio di disomogeneità, **percorsi e soluzioni comuni che assicurino al contempo efficacia degli interventi e sostenibilità**
- **sostenere la transizione all'età adulta**, collaborando con la Regione, come previsto nell'Accordo attuativo per l'istruzione, la formazione e il lavoro dell'Intesa quadro Regione-Città metropolitana, **per mettere in campo strumenti per l'avvicinamento al lavoro e, per garantire la continuità educativa, di cura**
- **garantire la fruibilità del diritto all'istruzione anche con politiche di accessibilità fisica dei luoghi di istruzione e formazione e con la disponibilità di strumentazioni didattiche adeguate**

6.3 La rete metropolitana per l'apprendimento permanente

Il diritto ad apprendere per tutta la vita e a vedere riconosciute le proprie esperienze formative, anche informali e non formali, è un caposaldo delle politiche comunitarie per l'istruzione.

Su questi obiettivi interviene il sistema pubblico dell'Istruzione degli adulti¹⁶ che nel territorio metropolitano, anche in virtù di una forte attenzione degli Enti locali, ha raggiunto livelli di eccellenza a cui si guarda come riferimento nel panorama nazionale.

L'area metropolitana si impegna a contribuire all'attuazione della legge nazionale, ancora in buona parte inapplicata, costruendo un **Sistema integrato dell'apprendimento permanente** del quale il sistema dell'istruzione degli adulti sia parte fondante, e con il quale si affermi il diritto del cittadino di costruire percorsi di miglioramento e qualificazione delle proprie competenze durante tutto il suo percorso di vita.

In collaborazione con la Regione, a cui compete l'adozione di un modello organizzativo per le reti territoriali, la Città metropolitana si pone l'obiettivo di costituire la **prima Rete territoriale per l'apprendimento permanente del territorio regionale, sperimentandola e successivamente consolidandola in ragione dei risultati raggiunti e delle esigenze rilevate**.

La Città metropolitana, soggetto promotore, aggregatore e propulsore della rete, deve ricomporre l'eterogeneità e la complessità dei soggetti per dare risposte e uguali opportunità a tutti cittadini. In questo senso va consolidata una rete metropolitana che comprenda l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio. Obiettivo della Rete è che ciascun partecipante divenga un punto di accesso per il cittadino a tutte le opportunità che la Rete medesima offre.

¹⁶Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, Istituti scolastici superiori con corsi serali

7 Salute, *welfare*, benessere

7.1 Una nuova *governance* per un nuovo sistema di *welfare* metropolitano

Le recenti riforme, statali e regionali, hanno portato a un profondo cambiamento nell'assetto di governo del settore. Il ridisegno delle competenze ha stabilito che la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS) metropolitana (risultante dalla fusione delle precedenti CTSS di Bologna e Imola), sia l'organismo deputato al governo complessivo delle politiche sociali, sociosanitarie, sanitarie e socio-educative, e risponda periodicamente del proprio operato alla Conferenza metropolitana dei Sindaci sulla propria attività.

Rafforzare il ruolo di coordinamento tecnico dell'Ufficio di Supporto e della Struttura Tecnica Permanente Metropolitana, previsti dal regolamento di funzionamento della CTSSM, è l'obiettivo che individua il PSM per la CTSSM nei prossimi mesi. In particolare **si vuole valorizzare il ruolo degli Uffici di Piano e della Città metropolitana**, in una prima fase **attraverso specifici accordi attuativi della Convenzione quadro tra Città metropolitana, Unioni e comuni**, e, nel medio periodo, **con la costituzione di un ufficio comune**.

7.2 Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio

Lo sviluppo delle reti cliniche e del sistema delle cure intermedie è elemento strategico dell'azione metropolitana in ambito sanitario, in piena coerenza con le politiche sanitarie regionali.

Queste muovono nel senso dell'aggregazione e dell'integrazione, non solo funzionale, ma anche amministrativa, realizzata, nel nostro territorio. L'obiettivo è quello di una maggiore qualificazione dell'offerta sanitaria ospedaliera e di una messa in efficienza del sistema capace di contemperare qualità e sostenibilità. Su questa linea si pone la sperimentazione di modelli organizzativi dei servizi sanitari e socio-sanitari relativi alle "cure intermedie", e lo sviluppo della rete assistenziale territoriale delle Case della Salute.

Per contribuire al perseguimento di queste finalità **il PSM svolge un coordinamento della programmazione in ambito metropolitano**, partendo da un'analisi dei modelli territoriali delle aziende sanitarie, con particolare riferimento alle cure intermedie e alle relazioni con il livello ospedaliero, anche al fine di definire i fabbisogni di assistenza ospedaliera di medio-lungo termine per i cittadini dell'area metropolitana.

Gli obiettivi strategici sono:

- **la razionalizzazione congiunta delle reti ospedaliere in pieno coordinamento con la revisione dei modelli organizzativi dell'assistenza distrettuale**, capace di realizzare una più efficace integrazione dei percorsi e delle reti clinico-assistenziali funzionali e di portare a miglioramenti in termini di efficienza complessiva, continuità assistenziale, sicurezza e qualità;
- **la maggiore caratterizzazione e quindi l'integrazione delle vocazioni delle diverse strutture ospedaliere metropolitane**, anche per perseguirne la loro piena valorizzazione in seno alla programmazione regionale e nazionale, e per la loro qualificazione quali punti di riferimento per le reti assistenziali di interesse regionale, nazionale ed europeo;
- **l'adozione di modelli organizzativi in grado di contemperare al meglio gli obiettivi assistenziali con le funzioni proprie dell'Università, in coerenza con gli obiettivi di rafforzata collaborazione istituzionale nelle attività di ricerca e didattica definiti in un recente Protocollo d'intesa Regione-Università;**

- **l'integrazione delle attività assistenziali degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) all'interno delle reti cliniche dell'area metropolitana**, anche per favorire la loro capacità di trasferire in tempi rapidi i risultati delle proprie attività di ricerca istituzionale sul piano assistenziale.

Anche in questo caso si segnala come il sistema complessivo delle reti cliniche e delle cure intermedie richieda un'attenzione particolare alla rete della mobilità pubblica che deve garantire l'accessibilità per i cittadini di tutto il territorio metropolitano.

7.3 Il riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari

Per accompagnare il processo di riordino delle forme pubbliche di gestione dei servizi sociali previsto dalla normativa regionale¹⁷ che prevede l'istituzione del Servizio Sociale unico distrettuale alla CTSSM si pongono come obiettivi:

- **sviluppare gli interventi necessari all'attuazione dei percorsi di riordino**, attraverso attività di ricognizione e confronto tra i diversi modelli esistenti e tra quelli realizzati o avviati nell'ambito metropolitano, sia approfondendo gli aspetti generali relativi alla modalità di gestione pubblica sia con l'analisi delle modalità organizzative di accesso e di presa in carico;
- **effettuare confronti tra territori, per realizzare un *benchmarking*** finalizzato a rendere più efficace il funzionamento del sistema dei servizi alla persona. All'interno del Servizio Sociale unico distrettuale, dovrà essere oggetto di particolare attenzione la funzione dell'accesso ai servizi, costruiti evidenziando le soluzioni alternative sulla base delle esigenze territoriali.

7.4 Lo sviluppo della rete dell'offerta di servizi a sostegno degli anziani non autosufficienti

Secondo alcune recenti analisi, il bisogno di servizi a sostegno degli anziani non autosufficienti intercettato dal sistema pubblico dei servizi è pari al 20% del totale. Nell'area bolognese circa l'8% della popolazione metropolitana ha più di 80 anni, vi sono nuclei familiari sempre meno numerosi e, in più del 41% dei casi, unipersonali. La nostra popolazione diventa sempre più anziana, sola e in situazione di povertà, mentre dal 2008 la capacità di spesa per questi bisogni è andata contraendosi.

Lo sviluppo della rete dell'offerta di servizi a sostegno degli anziani non autosufficienti comporta quindi un profondo ripensamento del modello dei servizi sociali che tenga conto della necessità di costruire un sistema di relazione nuovo tra pubblico e privato e partendo dall'analisi dei bisogni e non dei servizi offerti.

Sul tavolo delle opzioni politiche si pongono, in alternativa, la scelta di limitare l'intervento ai bisogni più gravi o quella di riposizionare il ruolo pubblico a una funzione di governo e garanzia dell'incontro tra l'offerta e il bisogno. A ciò si aggiunge la riflessione sulle politiche per la domiciliarità, opzione a certe condizioni preferibile per garantire l'autonomia della persona in alternativa al ricovero in struttura (con costi per parte pubblica ridotti, ma non interamente riportabili a carico delle famiglie).

L'obiettivo che pone questo PSM è la costruzione di una rete di servizi a sostegno degli anziani non

¹⁷ L.R. n.12/2013 e successive Linee guida

autosufficienti capace di:

- **superare il quadro frammentato attuale attraverso lo sviluppo e il rafforzamento di una funzione pubblica di garanzia e controllo**, che ponga vincoli, definisca standard qualitativi e di processo e agisca per un accesso equo e appropriato a servizi e opportunità territoriali;
- **pianificare, orientare e governare l'accesso unico al sistema complessivo dell'offerta pubblico/privata**, attraverso il collegamento fra i Servizi territoriali, nonché in relazione alla valutazione del bisogno;
- **realizzare un servizio pubblico di consulenza e orientamento verso le diverse soluzioni a sostegno della non autosufficienza** offerte dal territorio e acquistabili anche con risorse proprie delle famiglie, quando non sussistano i requisiti di che permettano l'attivazione del percorso di presa in carico e di supporto alla non autosufficienza nella rete dei servizi pubblici, consentendo ai cittadini di scegliere in modo competente le risorse di *welfare* a cui rivolgersi, anche oltre il perimetro delle prestazioni garantite da Comuni e Aziende sanitarie e, nel contempo, sviluppando interventi di garanzia relativamente alla qualità dei servizi acquistati dai cittadini nel mercato del lavoro.
- **contribuire a ripensare in maniera più flessibile il sistema di accreditamento regionale.**

7.5 Il ruolo del terzo settore nella co-progettazione e nella gestione delle politiche sociali e nella promozione della salute

I cambiamenti descritti impongono a tutti (pubblico, privato sociale, privato) un'apertura al cambiamento e all'adeguamento di prassi di lavoro e modelli di intervento sia nella fase della valutazione dei bisogni sia nelle fasi di programmazione e gestione dei servizi.

La Città metropolitana, le Unioni/i Comuni, le Aziende sanitarie, il terzo settore puntano allo sviluppo di un *welfare* di comunità come luogo di confronto e collaborazione tra una pluralità di soggetti, per la promozione del benessere della collettività attraverso:

- **interventi mirati a facilitare il rapporto fra pubblico e privato sociale**, anche mediante azioni di sensibilizzazione e formazione sui temi della *welfare community* e sul lavoro di comunità;
- **modelli di intervento in ambito sociale e socio-sanitario omogenei a livello metropolitano**, capaci di assicurare parità di trattamento e pari opportunità alla popolazione;
- **iniziative sussidiarie e azioni di partenariato pubblico – privato sociale** volte al potenziamento del capitale sociale e alla valorizzazione e responsabilizzazione della comunità,.

L'apporto del terzo settore diviene fondamentale nel contrasto alle fragilità sociali, per la sua capacità di interagire con il territorio e la comunità di riferimento cogliendo tempestivamente i bisogni emergenti.

Sul territorio metropolitano esiste un'ampia rete di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperazione e ONG che, in collaborazione con gli enti locali, si sono attivati in questi anni per dare risposte ai bisogni emergenti.

La Città metropolitana, attraverso la CTSSM, deve rendere più incisivi ed efficaci questi interventi sviluppando un Patto metropolitano di collaborazione con il terzo settore per il contrasto alle fragilità sociali per:

- **la condivisione, la diffusione, la messa in rete**, fra territori, enti ed esperti, **di buone pratiche ed esperienze volte a coniugare sostegno e riattivazione delle persone in condizione di fragilità**, per una loro sistematizzazione e riproducibilità su tutto il territorio metropolitano, in un processo virtuoso di contaminazione;
- **la condivisione di metodi e strumenti per l'empowerment delle organizzazioni, pubbliche e non profit, e della comunità.**

Obiettivo deve essere la capacità del sistema di *welfare* metropolitano di agire in integrazione fra pubblico e privato sociale, mantenendo però un'unitarietà di obiettivi e una qualità alta, garantita dal pubblico, di servizi e di azioni per tutti i cittadini.

Le organizzazioni del terzo settore, pur nella loro autonomia d'azione, devono anch'esse garantire standard predefiniti di qualità della propria azione e delle risorse messe a disposizione.

In questo contesto, Città metropolitana e Comune di Bologna puntano alla creazione di una "Istituzione metropolitana per l'inclusione sociale e comunitaria", intitolata ad Achille Ardigò, Gian Franco Minguzzi e a don Paolo Serra Zanetti, e che dovrà nascere dalla fusione delle due realtà attualmente esistenti (l'Istituzione Don Paolo Serra Zanetti del Comune di Bologna e l'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna), facendo sinergia con l'Associazione Achille Ardigò. La nuova Istituzione metropolitana diverrà strumento di promozione dell'inclusione, della coesione e del benessere sociale e della comunità, della cittadinanza attiva, di nuove forme di solidarietà e di relazioni e di intersoggettività urbane, anche attraverso le reti sociali e quelle socio-tecniche digitali; di promozione della tutela delle persone più fragili; di studio, formazione, ricerca e documentazione. Tutto questo a supporto dell'azione della Città metropolitana, del Comune di Bologna, delle Unioni e dei Comuni, delle Aziende sanitarie, della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana, in sintonia con gli obiettivi del Piano Sociale e Sanitario regionale.

7.6 L'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e il *welfare* aziendale e condiviso come espressioni della Responsabilità sociale di impresa (RSI) e di territorio

Il tema della Responsabilità sociale di impresa può assumere diverse accezioni e il territorio metropolitano è da tempo impegnato in particolare nell'inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate. Grazie a questa attenzione, è stato istituito l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive, in cui vengono inserite le imprese che si sono contraddistinte per interventi di questo tipo.

Coerentemente a quanto esplicitato anche nel Patto metropolitano per il lavoro, si intende proseguire questa linea di azione, nella consapevolezza dell'importanza che le imprese coltivino un rapporto con la comunità in cui operano in grado di conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali del territorio di riferimento.

In questa prospettiva assume grande rilievo, il sistema del *welfare* aziendale, comportamento socialmente responsabile delle aziende, *in primis* nel rapporto con i propri dipendenti e che, nel territorio metropolitano, si è sviluppato anche nella sua accezione di *welfare* condiviso fra pubblico e privato, con un particolare sguardo alle pratiche di conciliazione dei tempi di vita e delle politiche di genere.

Nell'intento di contribuire alla **costruzione di un *welfare* comunitario e condiviso, in grado di favorire una maggiore omogeneità ed equità di condizioni per i cittadini del territorio metropolitano il PSM promuove:**

- **interventi di raccordo delle diverse realtà aziendali** per avviare processi di contaminazione e di

condivisione;

- **la conoscenza dei servizi di *welfare* aziendale e delle pratiche di responsabilità sociale** che vengono poste in essere, per sviluppare un approfondimento sulle possibili integrazioni con il servizio pubblico.

Le linee di azione da perseguire a tal fine sono:

- **il consolidamento dell'Albo metropolitano**, prevedendo modalità anche diverse per evidenziare le diverse sensibilità aziendali verso pratiche di responsabilità sociale, *in primis* l'attenzione alle politiche di genere;
- **il consolidamento e lo sviluppo della cultura della responsabilità sociale di impresa** e di territorio attraverso il diretto coinvolgimento di imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, e mediante la creazione di un *network* metropolitano e di *network* territoriali di aziende inclusive/responsabili;
- **il supporto alla diffusione di forme di *welfare* aziendale e lo stimolo alla collaborazione fra imprese** (grandi imprese e piccole-medie imprese) affinché programmi e azioni di *welfare* aziendale possano essere estese a un più vasto numero di cittadini, evitando di incrementare diseguaglianze sociali e sostenendo politiche di territorio per le pari opportunità.

7.7 Le politiche di contrasto alla povertà

Nel corso degli ultimi anni, a livello nazionale, si è data attuazione alla realizzazione della prima misura di sistema di contrasto alla povertà istituendo il reddito di inclusione, che ha assorbito le misure nazionali realizzate nel corso degli anni precedenti ed è oggi individuata quale livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. A tale misura si affiancano il RES (reddito di solidarietà) e il sostegno all'occupazione di persone in condizione di fragilità, istituiti dalla Regione Emilia Romagna. La presenza di strumenti diversi rende necessaria una significativa **azione di governo e coordinamento della CTSSM, con l'azione tecnica del suo Ufficio di supporto**, che:

- **permetta di definire procedure il più possibile omogenee** di presa in carico dell'utenza in condizioni di bisogno;
- **svolga attività di monitoraggio** costante degli utenti in carico e delle risorse utilizzate;
- **sviluppi l'integrazione delle politiche attive del lavoro distrettuali**;
- **promuova l'integrazione tra le professionalità** esistenti in ambito sociale, lavorativo e sanitario;
- **monitori azioni e risultati** e garantisca così un processo di continuo adeguamento delle scelte territoriali ai bisogni e ai risultati.

7.8 Le politiche abitative per il contrasto della fragilità sociale

I principali fattori di fragilità sociale sono la mancanza della casa e del lavoro.

La casa costituisce garanzia di una vita dignitosa. L'incidenza dei suoi costi sul reddito delle persone e la diminuita capacità di spesa hanno incrementato il disagio abitativo. A ciò si accompagna la difficoltà di trovare o mantenere il lavoro e a minore tenuta delle reti famigliari, elementi che chiaramente acutizzano il

rischio di esclusione sociale.

È necessario ripensare il sistema dell'offerta di servizi abitativi puntando alla sinergia fra pubblico e privato, con la messa a disposizione di immobili non utilizzati o sottoutilizzati per destinarli ad alloggi a costo contenuto.

L'edilizia residenziale pubblica (ERP) volta al sostegno alle fasce più svantaggiate deve essere intesa **come servizio abitativo temporaneo per soggetti in difficoltà, con un *turn over* più efficiente** e una maggiore responsabilizzazione degli inquilini.

Sono inoltre necessarie **soluzioni abitative innovative e a basso costo per una platea di beneficiari più ampia** e con un diretto coinvolgimento degli stessi beneficiari: iniziative di *housing sociale*, soluzioni innovative di abitazioni con servizi, sperimentazioni di auto-recupero partecipate dai futuri destinatari degli alloggi, progetti di *co-housing*.

In riferimento al sistema dell'**edilizia residenziale sociale (ERS)**, è necessario invece **mobilitare risorse pubbliche per incentivare l'intervento dei privati nell'offerta di servizi abitativi a costi accessibili**¹⁸.

A partire dall'esperienza dell'**Agenzia Metropolitana dell'Affitto** è in corso uno studio per la realizzazione di una pratica sussidiaria che metta in collegamento il mercato privato della locazione con il sistema di politiche pubbliche. La finalità è quella di realizzare un "serbatoio" di Edilizia Residenziale Sociale in locazione tramite la messa a sistema del patrimonio privato di alloggi disponibile, diffuso e già costruito sul territorio metropolitano, con mutuo vantaggio sia per il locatore sia per il locatario.

Alla realizzazione di una vera e propria filiera pubblica dell'abitare si collega poi il coordinamento sistematico di una serie di politiche pubbliche già disponibili e collaudate (Fondo morosità incolpevole, fondo di garanzia per la locazione/Ama, Microcredito, Fiscalità agevolata per la locazione concordata, ecc.), il tutto al fine di offrire una possibile soluzione di mercato a famiglie con reddito contenuto/intermedio.

La struttura di riferimento per queste azioni è l'Ufficio Comune metropolitano per le Politiche Abitative, istituito con un accordo attuativo fra la Città metropolitana di Bologna e il Comune capoluogo nel 2015.

7.9 Il sostegno alle giovani generazioni

Oltre che nei contesti scolastico-formativi, è importante intervenire nel sostegno alle giovani generazioni con misure capaci di valorizzare **il loro protagonismo, di assicurare spazi e risorse per l'ascolto, e consentire loro l'accesso semplificato alle opportunità di consulenza e servizio che le istituzioni sanitarie e sociali mettono a disposizione.**

Il **"Progetto regionale adolescenza"** dà voce e strumenti a questa necessità di ricomposizione in un disegno unitario e riconoscibile dei servizi e delle opportunità territoriali per gli adolescenti.

Per garantire un governo territoriale integrato e condiviso tra tutti i soggetti e i servizi che si occupano di adolescenza, il presente **PSM promuove la costituzione**, a livello di Conferenza Territoriale Sociale e sanitaria metropolitana, del **Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e adolescenza**¹⁹.

¹⁸ In tal senso nel Patto per Bologna si sono inserite una serie di azioni di contrasto alla povertà abitativa con l'obiettivo di incrementare l'offerta ERS. Il progetto prevede un primo intervento con un costo stimato pari a 44 MI € di cui 28.000.000 risorse FSC 2014-2020.

¹⁹ Previsto dall'art 21 della legge regionale 14/2008

Partendo da un Accordo metropolitano per l'adolescenza, il Coordinamento opera per:

- rafforzare il raccordo e la sinergia tra le azioni realizzate dalle diverse istituzioni e dai differenti soggetti anche privati che si occupano di adolescenza, al fine di rendere interconnessi e visibili sul territorio i servizi e le opportunità a disposizione;
- far convergere le risorse all'interno di un quadro di riferimento comune e condiviso, che sia punto di riferimento per la pianificazione sociale e sanitaria metropolitana e distrettuale;
- sostenere l'innovazione e facilitare l'accesso a risorse comunitarie, nazionali, regionali in forma coordinata;

Fra i temi che questo Coordinamento deve affrontare si pongono come prioritari:

- il contrasto alle espressioni violente di disagio e il sostegno all'uso consapevole di internet, bisogni che sollecitano una proposta educativa chiara e condivisa che renda i giovani in egual misura protagonisti e responsabili;
- la promozione di una politica mirata alla **“protezione e tutela dei minori”** da effettuarsi **attraverso il Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza**. I dati relativi al 2015 sul numero di minori a carico dei servizi sociali territoriali è pari a più di 11.000, con un'incidenza sui minori residenti di circa il 7,2% sull'area metropolitana bolognese. Ciò rappresenta una situazione di forte disagio di bambini, ragazzi e famiglie d'origine, che impegna in risposte complesse l'intera rete dei servizi posta a protezione delle nuove generazioni.

In particolare si deve:

- effettuare l'analisi del bisogno e la programmazione consequenziale di obiettivi di miglioramento del sistema di protezione, tutela e accoglienza;
- definire modalità e strumenti di lavoro multidimensionali e multiprofessionali tra servizi sociali, educativi, le diverse strutture e i professionisti sanitari competenti, sistema di accoglienza;
- monitorare periodicamente il livello di integrazione tra settori e tra professionisti; limitare, quando possibile, la presenza in struttura dei minori, incentivando soluzioni alternative.

7.10 Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati metropolitano (SPRAR)

In attuazione dell'accordo sottoscritto da ANCI e Ministero dell'Interno per l'accoglienza da parte dei Comuni dei richiedenti asilo e rifugiati, la CTSSM ha definito gli indirizzi per la nascita del **sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) metropolitano**. Tali indirizzi sono stati condivisi dalla Conferenza metropolitana dei sindaci della Città metropolitana e i risultati saranno oggetto di monitoraggio e valutazione periodica da parte di tale Conferenza.

Lo SPRAR, che fa capo alla responsabilità dei Comuni, agisce nella logica della accoglienza diffusa, in base a un principio di responsabilità condivisa da parte di tutti i territori, con garanzia di una maggiore equità territoriale e percorsi di inclusione con maggiori possibilità di successo.

Per parte sua, il sistema metropolitano deve essere costruito, secondo un principio di gradualità, nel

prossimo triennio

- individuando risposte diverse per i richiedenti asilo beneficiari anche in ragione della loro situazione specifica;
- garantendo lo sviluppo di funzioni trasversali, quali l'orientamento legale, servizi per l'accesso alla formazione e all'avvio al lavoro, mediazione linguistica e interculturale;
- realizzando un'attività di comunicazione, sensibilizzazione e mediazione con la comunità, basata sulla presentazione di dati costantemente aggiornati, per facilitare l'integrazione dei migranti, e un'attività di documentazione e di reportistica in grado di consentire una programmazione e una valutazione di impatto delle strategie attuate.

A questo fine il PSM sostiene la costituzione di un Servizio Metropolitano in grado di strutturare stabilmente, in una prospettiva programmatica e di co-progettazione territoriale, percorsi di accoglienza, accompagnamento e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, attraverso équipe multidisciplinari, che operino e si integrino con i servizi sociali e sanitari dei diversi territori distrettuali.

7.11 Sistemi informativi integrati in ambito sociale, sanitario e socio-sanitario

Il lavoro sui sistemi informativi in ambito sociale e socio-sanitario, iniziato diversi anni or sono, continua negli enti locali e nelle aziende sanitarie del territorio metropolitano, attraverso investimenti finalizzati, da un lato, a rendere più moderno, efficiente e agevole il lavoro degli operatori dei servizi alla persona e, dall'altro a soddisfare in modo completo i debiti informativi che il livello nazionale impone, in stretto raccordo con la Regione.

L'obiettivo deve essere:

- **ottimizzare la complessiva gestione dei dati e dei flussi informativi dei servizi sociali e socio-sanitari;**
- **omogeneizzare il modello dati di cartella sociale e sociosanitaria;**
- **razionalizzare e rendere efficiente lo scambio di flussi informativi** con i sistemi esterni regionali e nazionali;
- **erogare servizi, anche digitali, verso gli utenti finali.**

A tal fine, Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni/Comuni, Aziende sanitarie locali condividono la necessità di promuovere l'integrazione dei sistemi informativi e degli applicativi per **arrivare a un modello unico metropolitano per i servizi sociali e socio-sanitari, e a un solo sistema di conservazione e gestione dei dati sociali a livello metropolitano.**

La costruzione di un'infrastruttura unica metropolitana per la gestione e la conservazione dei dati sociali e sociosanitari, attraverso l'unificazione degli attuali sistemi, ne consente una gestione condivisa, capace di assicurare servizi di supporto informatico anche esternalizzati, e lo sviluppo coordinato di un sistema unico dei servizi sociali e socio-sanitari.

I dati servono a programmare e a spendere bene

La funzione di programmazione dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari richiede un'attività di approfondimento ed elaborazione dati al fine di sviluppare analisi di *benchmarking* tra territori, evidenziare

differenze e omogeneità e promuovere una cultura della programmazione basata sull'analisi dei fenomeni sociali correnti.

Il PSM prescrive una funzione di supporto alla programmazione della CTSSM e di Unioni/comuni, da realizzare nell'ambito dell'Ufficio di supporto, che si ponga l'obiettivo:

- di rilevare i **bisogni sociali**, anche utilizzando l'Osservatorio metropolitano degli sportelli sociali;
- **di identificare i flussi di spesa e la tipologia/quantità degli utenti in carico e potenziali**, possibilmente evidenziandone l'andamento in serie storica, attraverso l'utilizzo delle diverse fonti informative nazionali, regionali e locali disponibili.

7.12 Discriminazioni e violenza di genere e sui minori

L' "Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza"²⁰, è stato un primo, grande risultato di questo territorio, ma è ora determinante proseguire per contrastare e debellare un fenomeno che le cronache indicano come radicato anche nel nostro territorio.

È necessario:

- **prevedere l'investimento di risorse per il sostegno e l'organizzazione del sistema dei servizi di supporto ai percorsi di accoglienza delle donne maltrattate e dei loro figli;**
- **costruire un programma di azioni da sviluppare sia a livello metropolitano sia a livello distrettuale** che coinvolga tutti i territori con azioni di sensibilizzazione, prevenzione, formazione rivolti a istituzioni scolastiche, operatori sociali e sanitari, operatori del terzo settore, amministratori, forze dell'ordine, a tutti gli attori pubblici e privati, ai cittadini;
- **definire per le donne percorsi post emergenza**, che comprendano il raggiungimento dell'autonomia abitativa e lavorativa;
- **sviluppare una riflessione territoriale sul tema del ruolo della donna nel mercato del lavoro**, per prevenire e contrastare discriminazioni sul lavoro e incentivare la cultura della parità dei ruoli a livello professionale;
- **sviluppare la capacità imprenditoriale delle donne**, con percorsi volti alla formazione e al supporto all'autoimprenditorialità;
- **stimolare la responsabilità sociale di impresa e di territorio** in relazione al tema della parità di genere e del contrasto alle discriminazioni nel mercato del lavoro.

Strumento per perseguire gli obiettivi indicati è principalmente la partecipazione in rete a bandi regionali, nazionali, europei che insistano sulle tematiche prioritarie.

²⁰ Sottoscritto nel 2015 da Città metropolitana, Unioni/Comuni, Comune di Bologna, Comune di Imola e Nuovo Circondario Imolese, e dalle Associazioni attive su queste problematiche